

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA CONFERENZA PROGRAMMATICA “IDEA NAPOLI”

Nel suo discorso di insediamento, nella Direzione provinciale del 7 dicembre 2019, tenutasi al termine di lunghi periodi di commissariamento seguiti a durissime sconfitte elettorali del Partito democratico di Napoli, il segretario Marco Sarracino, eletto praticamente all’unanimità, annunciò un programma chiaro ed immediato: la creazione di *forum* tematici aperti al contributo di tutti, i cui lavori sarebbero sfociati in una conferenza programmatica (allora prevista per aprile).

Gli obiettivi che un simile percorso si proponeva erano molteplici:

- Collegare nuovamente il partito, nelle sue articolazioni periferiche (dirigenti, amministratori, iscritti) ad un ceto fatto di competenze, professioni, saperi che era stato utilizzato strumentalmente e poi accantonato ed umiliato dall’amministrazione cittadina;
- Rafforzare il progetto unitario, fondamento della nuova direzione del partito, attraverso una sua collocazione all’interno di un importante e qualificante percorso identitario;
- Disegnare un programma di rinascita per la città di Napoli, anche nella sua dimensione ‘metropolitana’ attraverso il contributo delle migliori competenze espresse dal territorio, con la consapevolezza che l’aspirazione a fare del Pd un partito ‘utile’ non poteva realizzarsi se non con un progetto immaginato, condiviso e da realizzarsi con la parte migliore della città.

Un progetto, in definitiva, che avrebbe trovato perfetto riscontro nell’esortazione che il segretario Zingaretti, diversi mesi dopo, avrebbe lanciato al partito, nella direzione nazionale del 22 febbraio, per realizzare *“grandi campagne sui territori... riunendo persone ... con sensibilità comuni che si sentono del Pd ma aspettano [di vedere nel PD] un partito plurale, che accoglie sempre le persone ma senza fagocitarle...”*

Nel frattempo, pochi giorni dopo l’elezione del nuovo segretario, il Pd napoletano era stato chiamato ad una inaspettata sfida: l’elezione suppletiva per un seggio senatoriale, che coinvolgeva circa la metà delle circoscrizioni della città, in cui la precedente tornata aveva visto il successo del movimento 5Stelle con quasi il 60% dei voti. Fallito il tentativo di un’alleanza con quest’ultimo, tentata fino alla fine dal segretario, ed individuata la figura del candidato in Sandro Ruotolo (forte di una storia personale di giornalista d’inchiesta, democratico ed antifascista), il risultato era straordinario: Ruotolo – sul quale avevano confluato DeMa, IV, Leu, Articolo 1 – risultava eletto a larga maggioranza, sia pur con una affluenza al voto modesta, tipica di tali tornate elettorali straordinarie.

Il 24 gennaio 2020, nel corso della prima direzione provinciale e per dare seguito all’idea di un partito aperto alla società, sono stati costituiti i 18 Forum tematici, con il coinvolgimento dei circoli cittadini e provinciali, al cui coordinamento venivano chiamate personalità tutte esterne al partito, per realizzare quella *‘costituente delle idee’* preannunciata da Zingaretti. Neanche il tempo di iniziare i lavori che l’iniziativa era chiamata a fare i conti con la drammatica emergenza del Covid-19, che costringeva tutti ad un isolamento ‘domiciliare’: determinando inizialmente la sospensione di ogni attività. In poche settimane, tuttavia, fu possibile invitare i coordinatori a proseguire i lavori con le forme che quella nuova situazione consentiva: collegamenti on-line, chat, videoconferenze; lavori trasformati poi, appena l’emergenza lo ha consentito, in riunioni in presenza.

I risultati delle ricerche e delle proposte dei singoli tavoli venivano infine prima ridiscussi, con modalità ancora più allargate, nella prima giornata dei lavori della conferenza programmatica, tenutasi il 10 luglio negli accoglienti spazi aperti dell’Ippodromo di Agnano, in cui si riscontrava la partecipazione di più di 300 persone, poi, nella giornata successiva (in cui questo numero di partecipanti veniva largamente superato) illustrati dai coordinatori. Seguiva, sempre nella giornata dell’11

luglio, una discussione plenaria di alto profilo, che vedeva la partecipazione, oltre che del segretario metropolitano Sarracino e del coordinatore dell'iniziativa politica della segreteria nazionale Nicola Oddati, anche dei Ministri Amendola, Manfredi e Provenzano, nonché del Presidente della Regione Campania De Luca.

La conferenza segnava, così, un secondo risultato di grande rilievo, dopo l'elezione di Ruotolo, dell'intera segreteria cittadina (nel frattempo costituita con impulso fortemente unitario), che, in tutte le sue componenti, aveva progettato, realizzato e diretto l'intera organizzazione di un evento che si presentava inizialmente complesso, sia per la data (pieno luglio), sia per il contesto (obbligo di distanziamento personale, mascherine, ecc.).

In quella occasione Sarracino ha annunciato che i lavori di progettazione del programma destinato a costituire la piattaforma politica della 'battaglia' per la conquista del municipio napoletano non si sarebbero fermati naturalmente con questi pur straordinari risultati, ma proseguiranno, attraverso una ricomposizione dei temi in ambiti di maggiore ampiezza e complessità - che vedranno ricongiungersi filoni di pensiero e proposte presenti in diversi tavoli tematici - in quella che sarà la vera apertura della campagna elettorale per le elezioni del sindaco di Napoli: gli Stati generali, da tenersi nel Marzo 2021.

Poco prima della pubblicazione di questo report, la stampa ha registrato la ripresa di una forte spinta di partecipazione popolare alla fase della ricostruzione di un progetto di risanamento dello stato di abbandono in cui versano Napoli e la sua provincia. La consapevolezza che la situazione amministrativa abbia raggiunto un punto di non ritorno, ancor prima della scadenza naturale della sua governance, ha restituito voce e passione a persone, iscritte o meno al PD, prima avviliti e mortificate dall'isolamento cui un'amministrazione autoreferenziale, incompetente e disattenta le aveva ricacciate.

Si tratta di un fenomeno estremamente positivo. La costruzione di un progetto di 'rinascita' della città è la premessa per affrontare il momento decisivo che ci aspetta tra alcuni mesi: la scelta di coloro che governeranno questa città deve rispecchiare quelle competenze tecniche, provate esperienze organizzative, grande capacità di lavoro, passione, lucidità, sapienza politica, connessioni di livello nazionale ed internazionale in grado di restituire a Napoli quel ruolo di "capitale del Mezzogiorno", epicentro del Mediterraneo, espressione altissima di culture antiche e contemporanee che tutti aspiriamo di ritornare a ricoprire.

Alcuni di noi ricordano il fermento culturale presente nella federazione del PCI di via dei Fiorentini: periodicamente (più o meno intense secondo le necessità del momento) si riunivano nelle 'commissioni' del partito le migliori personalità che le questioni tecniche richiedevano, per offrire contributi di proposte, riflessioni, approfondimenti, che il partito stesso portava a sintesi. Anche i partiti della "I repubblica", nonostante la loro diversa dimensione, erano dunque consapevoli di non essere in grado, da soli, di offrire adeguate risposte alle esigenze ed alle emergenze delle singole situazioni da affrontare.

Oggi, la consapevolezza che il partito democratico non può certo paragonarsi a quelle macchine organizzative, e che i problemi da affrontare sono sempre più complessi, ha spinto il segretario Zingaretti a richiedere (nella riunione dell'ultima direzione nazionale) che intorno al PD si raccolgano tutte le persone che per passione o ideali si riconoscano nelle forze progressiste, in particolare coloro che da anni se ne sono allontanati.

Dunque, si diceva, campo largo: largo a questo nuovo spirito civico, consapevoli che il partito democratico "da solo non ce la fa" a progettare la complessità dei nuovi scenari, dei nuovi obiettivi e dei nuovi percorsi ideali, normativi ed organizzativi necessari a raggiungerli;

Il PD di Napoli, tuttavia, è consapevole che le proposte e le idee provenienti dai forum viaggiano sulle gambe di donne ed uomini, in particolare di quelli che nella politica riversano il loro tempo, le loro risorse e spesso l'intero patrimonio di passione ed affetti di cui dispongono, per questo motivo la nuova segreteria si è impegnata a trasferire il lavoro svolto a tutti i candidati nelle liste del PD, affinché la grande elaborazione compiuta trovi un seguito. Il nuovo PD dovrà ricomporre la distanza tra il Partito e gli eletti nelle istituzioni, per evitare la lottizzazione che, purtroppo, ha caratterizzato i primi anni del Partito Democratico.

Ci sia consentito però un interrogativo: quando il PD ha lanciato la sua proposta organizzativa di ripartenza della sua presenza metropolitana dopo quasi dieci anni di commissariamenti ed alterne segreterie, una parte importante della città, come si è detto, ha partecipato. Quale il motivo per il quale le tante eccellenze che oggi si riuniscono in nuove forme associative non ha risposto? Se la risposta è nella scarsa diffusione (via social, circoli del partito, diffusioni interpersonali) che la proposta ha avuto, il problema si risolve facilmente. Se invece la dobbiamo cercare nella storica diffidenza (va riconosciuto, a volte ben giustificata) verso la 'politica' in genere, ed in particolare verso il PD, questo problema va superato con urgenza, pena il diluirsi di quelle spinte in rivoli asfittici e senza futuro.

La situazione attuale è questa: il lavoro della conferenza programmatica ha prodotto una serie rilevantissima di proposte che, sul piano della concretezza, sono assai più avanzate di quelle presenti nei programmi e dei documenti delle nuove associazioni. Il PD sicuramente è pronto a raccogliere 'la sfida' costruttiva di quelle idee e di quelle esperienze. Ci aspettiamo che queste idee e queste esperienze, spesso queste eccellenze, si misurino con le proposte formulate in questo report.

La nuova segreteria metropolitana sta costruendo un partito che ha nell'apertura la sua cifra identificativa, nel senso che aspira a rappresentare tutte le realtà civiche e a dar loro voce, a consentire loro di 'contare' e di 'contarsi', di fare politica con ed attraverso il PD.

La nostra sfida è quella di mettere insieme storie e forze adeguate alle sfide elettorali e politiche decisive per il nostro futuro e per quello della nostra terra.

In allegato si troveranno i documenti conclusivi del lavoro dei singoli tavoli tematici, una cui sintesi dei punti di maggiore interesse riportiamo qui di seguito:¹

FORUM SU CONNETTIVITÀ E 5G

La pandemia ci ha mostrato in tutta la sua brutale evidenza come senza dati si muoia.

Oggi ancora non sappiamo quanti siano realmente deceduti in questo gorgo micidiale. Quanti sono morti a casa, silenziosamente, senza nemmeno una telefonata da parte di qualche sistema che doveva tutelarli. Quanti? Le polemiche di questi giorni ci dicono che qualcuno, più di qualcuno ha potuto giocare con i numeri, sottraendo o sommando a piacere.

Ma inquadrando il tema più pertinente per noi oggi: chi ha disposto di sistemi di calcolo autorevoli e fondati ha dettato legge, ha battuto moneta.

Fin dalla fase iniziale, diagnostica, quando si doveva capire cosa stava accadendo.

Per questo vorremmo proporre alla regione Campania e alla futura giunta di Napoli, che l'ente territoriale costruisca una cabina di regia dove avere una piena visione dei dati di flusso e di gestione che permetta una efficiente e veloce azione di risposta alle dinamiche sociali, almeno allo stesso livello che si consentono i monopoli privati dei big data.

¹ La sintesi delle relazioni finali dei singoli forum sacrifica spesso, importanti pezzi di ragionamenti e proposte; la loro differente lunghezza non è determinata certo dal rilievo degli argomenti, ma invece dalla necessità di garantire un minimo di organicità al documento. Per questo, si sottolinea il suggerimento, per chi ne fosse interessato, a consultare gli atti integrali ed i loro allegati

Questi i due elementi che rendono oggi i numeri strumenti di governance sociale e non come diceva Foucault negli anni 80, “tecniche non per conoscere fenomeni ma per guidare comportamenti”.

È tollerabile che in una città in una congiuntura quale l'attuale non si possa condividere come rappresentanza istituzionale della comunità urbana il contenuto, i tempi e le modalità connettive di questa risorsa? La domanda è semplice: perché non un piano regolatore della connettività e delle intelligenze? Perché non ora una conferenza dei servizi urbani digitali con le categorie e le forze sociali? Perché non fare come fanno le imprese private: un fine, una strategia, un cronoprogramma. Ora. **A tal fine proponiamo che il Ministro Provenzano promuova un coordinamento delle aree metropolitane del sud per concordare e negoziare modelli di programmazione territoriale che integrino il 5G nelle linee di sviluppo, in maniera preventiva rispetto alle applicazioni delle imprese che stanno procedendo a installare queste nuove reti.**

Occorre affrontare esplicitamente il tema di come una tecnologia di comunicazione debba essere trasparente, condivisa e negoziabile, come noi chiediamo che sia il piano del 5G. Per il semplice motivo che parlando di questa soluzione un partito parla di sé stesso. Ossia di come la propria organizzazione possa essere trasparente, condivisa e negoziabile. In queste settimane abbiamo sperimentato, con mille approssimazione, certo, modalità e tecniche di comunicazione inedite, che hanno reso ubiqui molti di noi, permettendogli di intervenire a distanza in luoghi diversi, in tempi veloci, con temi specifici. Questo ci dice che oggi sia possibile e indispensabile legare partecipazione a decisione, usando le forme di connessione come legame sociale e non solo come indotto consumistico. Il 5G, come il Wi-Fi, sono forme di organizzazione prima che di pure comunicazione. Ovviamente, ed è questo il punto critico, bisogna dare al partito l'architettura di un sistema di protagonismo sociale.

FORUM ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Gli ultimi dati Unioncamere ci dicono che il successo o l'insuccesso delle imprese risulta, in larga parte, legato alla figura dell'imprenditore il quale apporta nell'impresa le più ampie risorse e competenze come il capitale di rischio (risorse finanziarie), il capitale intellettuale (conoscenze) e il capitale sociale (rete di relazioni che collegano l'impresa con i mercati). Pertanto, diventa essenziale incentivare, oltre l'impresa, anche la figura dell'imprenditore, puntando, soprattutto, su un processo formativo e di aggiornamento tecnico scientifico sia produttivo che gestionale.

Proprio alla luce di quanto sopra, è utile che sia dia vita ad una sorta di “cabina di regia” formata da professionisti esperti nella materia di crisi di impresa come avvocati, commercialisti ecc..., nonché da imprenditori, per promuovere aggiornamenti tecnici e corsi di formazione, sia per gli imprenditori non fallibili che fallibili, allo scopo di fornire le nozioni di base fondamentali per l'impiego di capitali e per la gestione dell'impresa.

La Commissione Europea ha previsto un calo in ribasso dell'economia italiana, nel 2020, dell'11,2%, quasi il doppio di quello previsto in Germania e superiore di 3,5% rispetto all'intera eurozona. Le conseguenze più immediate, non solo per il Mezzogiorno ma anche per l'intero Paese, sono una drastica riduzione del PIL e di, conseguenza, dell'occupazione anche per la perdita di quote di mercato internazionali (al momento è stimato a -14%), a causa della prolungata stasi delle aziende. Nel Mezzogiorno, i ritardi nella digitalizzazione e nell'accelerazione tecnologica fanno sentire il loro peso con conseguente diminuzione della domanda interna. **In Campania ed a Napoli l'asfissia finanziaria del sistema delle PMI, la loro vulnerabilità produttiva e di mercato, soprattutto per il tracollo dei servizi tradizionali e del turismo, rischiano di impoverire ulteriormente il tessuto economico.**

Le imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione falliscono per non riuscire a recuperare i crediti che hanno nei confronti dei comuni in dissesto.

Quindi le imprese, (e i cittadini) di quei comuni non solo non vengono pagate, ma subiscono l'aumento delle tasse locali e la diminuzione dei servizi pubblici. E questo è quell'effetto esponenziale legato a quella produzione legislativa che spesso è sganciata dalla logica del buon senso se non addirittura da principi di giustizia.

Che il nostro ordinamento consente ai comuni ricchi di ottenere più risorse e spendere di più, e ai comuni in dissesto di ottenere meno risorse, è una stortura inaccettabile è una ingiustizia di Stato. Perché le imprese e i cittadini di quelle comunità non solo hanno avuto dei cattivi amministratori ma devono anche pagare il conto. Ovviamente tale impianto normativo confligge con tutti i principi di unità, mutualità e sussidiarietà a cui si ispira la nostra costituzione.

Oggi, fundamentalmente, nasce l'esigenza di **avviare la ricostruzione di Napoli e dell'intera Area Metropolitana** impegnando "rimedi" non solo dal punto di vista finanziario ma, in senso più ampio, è necessario includere la salute pubblica, la formazione, lo sviluppo economico e l'inclusione sociale. Tale esigenza deve alimentare la convinzione che la costruzione di una città moderna deve assumere tre priorità assolute: **il riassetto istituzionale del territorio, la promozione economica, l'inclusione sociale.**

Pertanto, nel delicato contesto napoletano il primo problema da affrontare resta **la costruzione della città metropolitana**, che viaggia con ritardi insopportabili rispetto alle esigenze di un territorio devastato nella sua configurazione fisica e privo di una visione strategica complessiva sul piano dello sviluppo economico. **Superare il modello "centro-periferia" in direzione di un moderno policentrismo** significa definire in maniera organica le "aree omogenee" e la scomposizione della città in "comuni urbani", il che rappresenta la pre-condizione per sollecitare investimenti privati e per avviare un complesso di opere infrastrutturali al servizio delle imprese e delle comunità locali. **Per realizzare ciò è necessario connettere visioni, idee, progetti, strutture ed infrastrutture.** Presupposto necessario per la nascita di nuove imprese è promuovere la piattaforma tecnologica, assicurando la copertura totale della banda larga, nei centri costieri come nelle zone interne, collegare snodi stradali e ferroviari, completare assi viari strategici per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'entroterra.

FORUM CULTURA

Punti comuni ai diversi ambiti:

- Lo Stato, la Regione, il Comune non devono essere per forza produttori diretti di eventi, ma facilitatori di esperienze che nascono dal basso, o dall'alto, attraverso semplificazione normative, potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti, agevolazioni organizzative, comunicazione. Si potrebbe sostenere un nuovo paradigma secondo il quale il ruolo delle Istituzioni oltre a incentivare nuove esperienze e proposte, preveda la facilitazione da parte delle istituzioni di esperienze già nate, già funzionanti (valutabili attraverso indicatori specifici) e non la necessità delle esperienze già in atto di adattarsi a modelli, finanziamenti o bandi che non sempre intercettano le esigenze reali.

- Valorizzazione dei beni comunali in una visione sempre più allargata che prevede la partecipazione della cittadinanza in un'ottica di valorizzazione reciproca, ma che tenga conto che la logica della gestione dal basso deve puntare al coinvolgimento di competenze e professionalità e non deve diventare una gestione verso il basso.

- Necessità di lavorare in modo continuo sull'internazionalizzazione dei progetti
- Individuare un sistema di valutazione per gli Enti culturali che ricevono molti contributi pubblici che consenta di valutare, non solo il numero delle attività, dei biglietti venduti, ma anche, e soprattutto, la capacità di sostenere con progetti integrati le realtà più piccole e di progettare affinché le attività abbiano un impatto sulle comunità.

Musei, aree archeologiche, chiese, palazzi, etc.

- Sperimentare nuove forme di gestione che prevedano il coinvolgimento di più soggetti in una logica di collaborazione pubblico privato identificando ed evitando gli errori emersi nell'applicazione della Ronchey.

- Favorire un regime partecipativo tra Regione, comuni, Soprintendenze, Università e privati e spingere verso una cultura del sì disciplinato.

- Rafforzare il coinvolgimento delle Università per azioni di sostegno (ricerca, progettazione di attività, disseminazione delle esperienze).

- Affermare il concetto di infrastrutture culturali che prevedano modelli di partenariato che assicurino competenze.

Teatro e spettacolo dal vivo

- Il teatro e le scuole di teatro come strumenti di rivitalizzazione sociale di riconnessione tra cultura e territori.
- Un teatro che coinvolga i territori deve dare grande importanza a quello che lascia nelle comunità di riferimento.

Musica

- Regione della Musica.
- Favorire una sensibilizzazione nelle giovani generazioni.
- Creare dei luoghi della musica.
- Lavorare alla creazione di un polo per la produzione e ospitalità di progetti di musica dal vivo in ogni suo genere magari riconvertendo immobili abbandonati, come l'ex sferisterio, la Nato, l'albergo dei Poveri.
- Favorire la promozione e lo sviluppo delle competenze per le nuove generazioni creando un'orchestra regionale giovanile in collaborazione con tutti i conservatori del Sud Italia.

Cinema all'aperto

- Assicurare sempre un'organizzazione di qualità.
- Prevedere che i Comuni si dotino di spazi e strumentazioni che possano essere concesse a coloro che promuovono attività di qualità.

FORUM GIUSTIZIA E LEGALITÀ

La realtà, le prassi che spesso osserviamo nella nostra città e nel nostro territorio, inducono a dove riaffermare con forza il valore primario del rispetto delle regole, inteso non come ovvia affermazione di principio, ma come quotidiana pratica di ogni azione, personale, pubblica o politica che sia.

Sotto questo profilo esistono problemi che, soprattutto in tempo di emergenza sanitaria, vanno affrontati con urgenza: il contemperamento delle ragioni dei giovani che formale le varie 'movidà' con quelle degli abitanti, così come il superamento dell'intollerabile tolleranza verso i 'parcheggiatori abusivi' è obiettivo da realizzare, attraverso un dispiegamento ed un'utilizzazione finalmente seri ed organizzati della Polizia Municipale.

Ma ci sono anche più gravi problemi, costituiti dalla presenza di una radicata ed aggressiva criminalità organizzata: se si pensa che negli ultimi 20 anni ben 59 consigli comunali sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche nella nostra Provincia, si ha il senso della gravità della situazione, che indica quanto i condizionamenti criminali siano riusciti a influenzare le azioni pubbliche delle nostre amministrazioni; mentre l'altissimo numero di aziende cui è stata rifiutata la certificazione antimafia, segnale che quel condizionamento è assai esteso anche nella nostra pur fragile economia.

Evidente dunque che, fra le grandi occasioni per il sud che si presentano con l'uscita dall'emergenza e le grandi risorse che utilizzeremo, ma anche con la necessità di semplificare regole e prassi per l'utilizzazione rapida ed efficace di quelle risorse, occorre:

a) La massima attenzione nella selezione del personale politico che andrà a ricoprire il ruolo di amministratore locale sotto il nostro simbolo, rifiutando il valore del *quantum* di consenso elettorale come unica scala di valori, ma praticando un attento esame di onorabilità e trasparenza nella formazione delle liste e nella scelta dei candidati (a questo fine potrebbe esser costituita, ad integrazione dello Statuto, una Commissione di garanzia per la valutazione quanto meno delle figure dei candidati-sindaco o consigliere regionale);

b) L'attento monitoraggio della trasparenza delle prassi e delle politiche delle 'nostre' amministrazioni locali, con rapidi interventi quando necessario;

c) La sostituzione, almeno momentanea, delle regole per la concessione di lavori e servizi, con altre, più snelle, fondate sul circuito autocertificazione (nelle domande del privato di partecipazione alla gara) – trasparenza (nella motivazione della stazione appaltante della scelta) – controllo (da parte di organi amministrativo-contabile-giudiziario, con verifiche incrociate su tutte le potenti banche dati oggi attive).

Ma un'attenzione assolutamente prioritaria va data anche al contenimento, specie in situazioni di emergenza come quelle che auspichiamo stia per terminare, del fenomeno dell'abbandono scolastico, vera scaturigine della gran parte del reclutamento giovanile da parte di gruppi criminali, attraverso misure che vedano – non nella sanzione penale, sempre rilevata inadeguata a fronteggiare il problema, ma invece – nei servizi sociali e nella loro collaborazione con il terzo settore una corretta modalità di ricerca di difficili quanto indispensabili risposte sociali.

FORUM LAVORO

In premessa della nostra sintetica relazione, si pone un punto fondamentale non ci può essere lavoro senza sviluppo e questa precisazione vale ancor di più al Mezzogiorno e in Campania. Risorse, Investimenti, Banda Larga sono le premesse di un piano per il lavoro che necessita di risorse che possono venire dall'Europa e che vanno messe in campo. Per questo la discussione di questi giorni sul MES va ripresa con attenzione anche verso un piano del lavoro che riguardi tutta l'Italia ma soprattutto il meridione. Il Forum preliminarmente definisce alcune linee guida che hanno caratterizzato il nostro lavoro. Come tutto il Partito Democratico il Forum ritiene essenziale il ruolo delle Organizzazioni Sindacali delle RSU e delle RLS per la tutela dei diritti e delle normative relative alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Ritenendo il confronto costante con le OO.SS. un compito primario del Partito Democratico, come partito di riferimento dei Lavoratori e delle sue legittime rappresentanze.

Nello stesso modo il forum ritiene che il PD deve mettere in campo il massimo sforzo nazionale e territoriale per la soluzione positiva delle crisi aziendali presenti sul territorio. Il forum non ha voluto elencare le singole vertenze pur soffermandosi sulle stesse ritenendo che il principio unificante che deve caratterizzare il Partito Democratico deve essere la salvaguardia di tutto il perimetro occupazionale perché, soprattutto al SUD, non si possono perdere posti di lavoro a causa di chiusure e successivi passaggi ad altre aziende.

Il Partito Democratico deve dare totale attenzione e voce a tutti settori del precariato impegnandosi ad un nuovo quadro normativo. Su questo in Campania negli ultimi mesi è stata presentata una proposta di legge regionale, dai consiglieri PD Giovanni Chianese e Gianluca Daniele, dal titolo "Disposizioni per la disciplina la tutela e la sicurezza dei vettori domiciliari specializzati in beni di consumo". Di concerto con le associazioni sociali e i sindacati il partito democratico deve aprire una battaglia di rispetto delle norme d'inserimento dei lavoratori disabili.

Lungo confronto nel partito, e non solo nel forum, vi è stato sul ricorso allo smart working. Premesso che detto istituto ha consentito di far lavorare da casa tante persone in questi mesi problematici per la pandemia, sono necessarie alcune considerazioni:

- 1) siamo oggettivamente in presenza di un remote working che è altra materia rispetto allo smart working. Anzi, come specificato meglio, un home working. In quanto, lo smart working, si basa su obiettivi di lavoro e non ha tutti questi vincoli prestazionali orari e rapporti con le procedure;
- 2) spesso questa modalità di lavorazione non è richiamata con specifiche declaratorie contrattuali e negli accordi, relativamente ad orari pause strumenti o costi;
- 3) in molti casi i lavoratori hanno dovuto acquistare il pc e spesso la stessa famiglia ha dovuto comprare anche strumenti informatici per la didattica a distanza.

Questo smart working, ha comportato un superamento delle soglie di tutela dell'art. 4 legge 300 spesso "giustificate", dal datore di lavoro, come esigenze. su questo, come detto prima, ci auspichiamo che la contrattazione collettiva normi i punti oscuri di un istituto di cui si condivide lo

sviluppo ma, che deve andare di pari passo con il potenziamento delle reti e che va normato a livello contrattuale e legislativo. Infine, lo smart working, ha aperto una serie di problematiche relativamente alle attività in appalto, dal tavolo sono pervenute alcune riflessioni specifiche che necessitano di approfondimenti. Da Torre del Greco ed Ercolano ci viene sottolineata l'esigenza di un confronto con i marittimi, che soggetti di specifiche esigenze hanno in alcuni casi organizzato la loro rappresentanza in modo autonomo con liste civiche.

Rapporto del forum con i circoli del lavoro: la presenza dei circoli pd sui luoghi di lavoro è fondamentale. Ciò, comporta un confronto costante e continuo degli stessi col forum e con tutti i circoli del lavoro.

Tutti hanno espresso l'importanza della strutturazione in forum tematici e, nello specifico, il valore di un forum del lavoro, che devono continuare la loro attività con incontri periodici e confronti costanti con i circoli anche dopo il 10 e 11 luglio, iniziativa di grande valore politico e di rilancio del partito anche in vista dei prossimi eventi elettorali regionali e amministrativi che si svolgeranno in tanti comuni della provincia di Napoli.

FORUM POLITICHE FISCALI²

Il default è il male minore? Su tale punto ci sono visioni diverse che si sono espresse anche all'interno del Forum. La dichiarazione di dissesto permette di segnare una linea di demarcazione tra passato e futuro, tuttavia ha un impatto sul tessuto economico totale e non è garanzia di pulizia contabile per il futuro. L'adesione dei creditori è infatti solo volontaria ed è possibile, come accaduto in altri enti comunali, che una quota di creditori rifiuti il compromesso, attenda la chiusura della procedura e aggredisca il nuovo ente per il 100% dell'importo. Va semmai auspicata sul punto una riforma che equipari le procedure fallimentari del diritto pubblico e del diritto privato.

Cos'è allora NA - Napoli Avanti? è un'azione sinergica nella quale cittadini, amministrazioni locali, regionali, statali e comunitarie scelgono di sperimentare su base locale gli interventi programmati su scala più estesa, per un orizzonte temporale ampio, coincidente con il decennio 2021-2030.

Cosa dovrà fare, in concreto, il prossimo sindaco di Napoli? Avrà la responsabilità piena dell'equilibrio dei conti, ma con entrate certe, indicate dallo Stato in base ai livelli essenziali di prestazione, se definiti a livello nazionale.

Il primo fatto è che Napoli tra le grandi città è quella che più di tutte si è fidata dal proprio sindaco. Da quando nel 1993 la legge elettorale prevede l'elezione diretta del primo cittadino con un sistema a doppio turno, a Roma ci sono stati cinque sindaci e tre commissari; a Milano cinque sindaci; a Torino quattro; a Napoli tre sindaci più un vicesindaco facente funzioni. Napoli pertanto è l'unica grande città dove il sindaco in carica è sempre stato confermato dopo il primo mandato: Antonio Bassolino nel 1997, Rosa Russo Iervolino nel 2006 e Luigi de Magistris nel 2016. Gli elettori hanno scommesso, nelle tre volte in cui ne hanno avuto occasione, sulla continuità amministrativa e quindi sulla possibilità che un ciclo decennale di governo possa cambiare radicalmente le cose. La situazione attuale della città di Napoli mostra che questa non è una condizione sufficiente.

Il piano Napoli Avanti

Le linee d'azione di Rigenerare Napoli fanno leva su una condizione straordinaria e per certi aspetti fortunata che vede sei contemporanee ripartenze a livello locale, nazionale, comunitario, internazionale: la nuova stagione elettorale di Napoli nel 2021 permette di segnare una discontinuità amministrativa; il programma comunitario Next Generation EU rappresenterà una straordinaria spinta al rilancio; l'avvio del Piano Sud 2030 offre strumenti e strategie di lungo periodo; l'attuazione costituzionale dei Livelli Essenziali di Prestazione, pur in teoria prevista dal 2001, appare per la prima volta in questa stagione concretamente fattibile; la programmazione dei Fondi Ue 2021-2027 coincide

² La relazione del Forum sulle politiche fiscali è quella più comp0lessa ed articolata, per cui la sintesi che segue ne tradisce la completezza dell'analisi: si sottolinea quindi in questo caso l'assoluta necessità, per la comprensione della proposta, della lettura dell'intero testo, allegato con il titolo 'Napoli Avanti'

in modo fortunato con il prossimo ciclo amministrativo; infine la rivoluzione digitale del 5G sarà in grado di modificare l'efficienza della pubblica amministrazione e vede Napoli, con l'Academy della Apple, nella posizione speciale di avanguardia planetaria. Ciascuno di questi eventi può seguire un suo autonomo percorso oppure può fare sponda con gli altri. Va definito quindi un piano strategico comprensivo di una Legge Speciale per Napoli; ma non per invocare chissà quale salvataggio a spese di altri bensì per fare di Napoli la "città delle regole", un modello innovativo per la gestione degli interessi collettivi, da sperimentare ed estendere altrove.

La prima azione per rigenerare Napoli trova la sua traccia nella Carta costituzionale e in particolare negli articoli 117, 119 e 120.

C'è la straordinaria opportunità di chiedere la sollecita definizione dei LEP (per i quali è tutto pronto grazie al lavoro svolto a partire dal 2014 dalla SOSE) nonché di norme che stabiliscano le modalità per far scattare i poteri sostitutivi in caso di mancata garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni. L'obiettivo di sanare il vuoto normativo entro il 31 dicembre 2020 è ancora fattibile. Del resto la stessa Corte costituzionale nella nota che accompagna la sentenza 4/2020 ha spiegato che "è stato rivolto un monito al legislatore statale sulla necessità di attuare concretamente il dettato costituzionale dell'articolo 119 della Costituzione in termini di trasferimento delle risorse in favore delle comunità territoriali con minori capacità fiscali per abitante, al fine di consentire l'effettiva erogazione dei servizi e delle prestazioni costituzionalmente necessarie".

Va sottolineato che in assenza dei LEP si è ugualmente partiti con il federalismo fiscale per i Comuni ma i livelli di servizio da garantire sono stati ancorati ai servizi storicamente erogati in un determinato territorio. Questo ha portato, per fare un esempio concreto, a riconoscere una spesa standard per i servizi essenziali del Comune di **Milano** di 1,2 miliardi ovvero di **889 euro per residente** nella città lombarda, mentre a **Napoli** per i medesimi diritti essenziali ci si ferma a 778 milioni ovvero **802 euro per residente**. Non si sta inquadrando l'insieme del bilancio corrente dell'ente comunale (Milano spende 2,8 miliardi) ma solo dei servizi di base indispensabili e quindi per loro natura uguali sul territorio a parità di condizioni oggettive. Applicare finalmente i LEP significa stringere la inaccettabile forbice di diritti tra territori differenti recuperando un margine che attualmente, tra due città del medesimo rango come Milano e Napoli, è di oltre 80 milioni di euro a sfavore della metropoli partenopea. Ma definire i LEP senza garantirne il finanziamento significherebbe far scattare a Napoli una fase in cui siano esercitati i poteri statali sostitutivi a tutela dei servizi pubblici essenziali: servizi sociali, istruzione, asili nido, trasporto pubblico locale, raccolta rifiuti, decoro urbano e così via.

Per gli enti locali, ci sarebbe molto spazio di progettualità di leve fiscali per opportunità di sviluppo, anche con l'istituzione dei tributi di scopo (attualmente disciplinati dal decreto legislativo 23/2011). In tale contesto si colloca il sempre più crescente bisogno legato al binomio "fiscalità e ambiente" fondato sul principio di ispirazione comunitaria del "chi inquina paga" (art 191 TFUE) che costituisce la ratio dei tributi cosiddetti "ambientali". Questi ultimi rappresentano un valido strumento per disincentivare pratiche scorrette o per agevolare o "premiare" chi, invece, pone in essere best practices idonee a proteggere e migliorare le condizioni di vita di cittadini e delle città.

La legge pilota: "Napoli Avanti"

Alcune delle azioni proposte, per quanto impegnative, possono essere realizzate con il quadro normativo vigente. In altri casi, come per la definizione dei LEP e dei poteri sostitutivi, vanno colmati buchi nell'applicazione della Costituzione nell'interesse dell'intero Paese. Ma la radicale trasformazione di Napoli in una città efficiente e virtuosa richiede un intervento speciale. Non un salvataggio di Napoli a carico di tutti i contribuenti italiani, come pure è stato fatto nel 2010 per Roma. La soluzione del salvataggio difficilmente sarebbe accolta e in ogni caso sarebbe un precedente per gli altri Enti in difficoltà finanziarie, con effetti a catena e pertanto negativi. Invece bisogna fare in modo che Napoli sia progetto pilota per un'Italia efficiente. La legge "Napoli Avanti" da realizzare nell'ambito del piano Sud 2030, dovrebbe da un lato dare gli strumenti alla prossima amministrazione di Napoli per sviluppare una fase di risanamento e rilancio all'insegna dell'efficienza e dello sviluppo, in stretta collaborazione con l'insieme della pubblica amministrazione. Dall'altro lato dovrebbe dare

allo Stato centrale, nell'ambito delle azioni del piano Next Generation EU, l'occasione di sperimentare e perfezionare tutti gli interventi progettati a livello nazionale. Tale legge farà di Napoli un progetto pilota d'interesse europeo, da inserire nella programmazione 2021-27 dei Fondi europei, per realizzare uno stato sociale che, nel rispetto della privacy e con l'utilizzo delle tecnologie digitali, metta al centro i diritti e di doveri del cittadino. E un sistema di agevolazioni e autorizzazioni per le attività d'impresa privo di burocrazia. L'obiettivo sarà utilizzare tutta la forza innovativa delle nuove tecnologie e le potenzialità del 5G per garantire in automatico alle famiglie con la card "Servizi Napoli" tutti i diritti sociali, dalle misure di sostegno al reddito alle agevolazioni sulle bollette, dal permesso di parcheggio all'abbonamento agevolato per i mezzi pubblici, dal bonus asili nido alle borse di studio universitarie, dall'assistenza sanitaria alle pensioni sociali, azzerando la burocrazia e quindi la necessità di richiedere una determinata prestazione, così come non sarà più a carico del cittadino l'onere di dimostrare di aver diritto a una agevolazione sociale. Le imprese insediate nel territorio del Comune di Napoli saranno beneficiarie in automatico di tutti gli incentivi previsti a livello locale ma anche le agevolazioni nazionali e comunitarie. La legge "Napoli Avanti" definirà le modalità affinché la pubblica amministrazione operi a livello locale e centrale con una identica logica, verificando in tempo reale le prestazioni fornite, il rispetto di tutti i doveri del contribuente il maturare di diritti in base alla composizione familiare o alle caratteristiche di un'impresa. Ogni famiglia, ogni impresa residente a Napoli sarà costantemente aggiornata sui propri diritti e sulle nuove opportunità, così come sarà informata su ogni anomalia riscontrata, ricevendo in tempo reale sia le notifiche sul problema riscontrato, sia le istruzioni per risolverlo nella misura più compatibile con le condizioni economiche e sociali.

FORUM POLITICHE PER LE DONNE

"Per far sì che la ripartenza dell'Italia sia anche un'occasione di rinascita, di cambiamento e di innovazione, è assolutamente prioritario che questa rinascita sia contaminata in modo virtuoso da un pensiero femminile e femminista"

È questo che si legge tra le motivazioni del **Women New Deal** così fortemente sostenuto dal Segretario Zingaretti e dal PD Nazionale.

In Campania nel 2019 più di 2 mila donne si sono licenziate nel primo anno di vita del bambino, si è accentuato il problema della conciliazione e condivisione del lavoro di cura e si sono acuiti problemi già esistenti con l'eterna dicotomia tra produzione e riproduzione.

Ma venendo a Napoli, alla nostra città metropolitana, la situazione è ben al di là dell'emergenza. Riportiamo alcuni dati, perché a volte i numeri esprimono meglio la reale situazione ed abbiamo confrontato i principali indicatori del mercato del lavoro in due città: Napoli e Milano.

I dati **Istat 2019** ci dicono che in **Italia** il **tasso di occupazione** è pari al **68,0% per i maschi**, per le **femmine scende al 50,1%**, dunque una distanza di circa 18 punti percentuali. Analizzando il tasso di occupazione per genere di Milano e Napoli osserviamo anche una forbice territoriale ampia: a Milano il tasso di occupazione maschile è pari al 75,8% e quello femminile è pari al 65,4%; a Napoli il tasso di occupazione maschile raggiunge il 51,6%, mentre il tasso di occupazione femminile appena il 26,5%. Possiamo dire che a Napoli lavora circa 1 donna su 4.

E la situazione non migliora se guardiamo gli altri indicatori del mercato del lavoro. **Il tasso di disoccupazione su base nazionale** è pari al **9,1% per i maschi** e all'**11,1% per le femmine**, a Milano tale dato risulta così ripartito per i maschi 5,5% e per le femmine 6,3%; a Napoli per i maschi 21,5% e per le femmine 26,4%.

Il tasso di inattività risulta essere in Italia per i maschi il 25% e per le femmine il 43,5%, tale tasso risulta così ripartito a Milano per i maschi il 19,8% e per le femmine il 30,1%, a Napoli per i maschi 33,9% e per le femmine 60,7%.

Il tasso di attività, invece, in Italia si assesta per i maschi al 75% e per femmine al 56,5%, il detto tasso a Milano è pari per maschi all'80,2% e per le femmine al 69,9%, a Napoli per i maschi al 66,1% e per le femmine al 36,3%.

Un altro dato utile risulta essere quello delle forze di lavoro potenziali che su base nazionale risulta essere per i maschi l'8,4% e per le femmine il 15,4%, a Milano per i maschi il 4,2% e per le femmine il 6,5%, a Napoli per i maschi il 21,1% e per le femmine 48,4%.

È evidente, anche dal dato riportato relativo alle nuove imprese nate nel 2019, che c'è un forte potenziale di innovazione e sperimentazione delle donne campane e una forte propensione all'impresa e all'autoimpiego. Tale slancio va sostenuto in maniera decisa attraverso l'avvio e l'implementazione di nuovi percorsi di accompagnamento e supporto che ne consentano il cammino, attraverso investimenti nei settori ad alta femminilizzazione oltre che attraverso una infrastrutturazione sociale adeguata.

Parole chiave

Lavoro: Come abbiamo visto dai dati la sfida è l'indipendenza economica delle donne senza la quale non vi è libertà di scelta. Aumentare le opportunità di lavoro per le donne attraverso un vero e proprio piano straordinario per il lavoro delle donne del Sud, dotato di risorse adeguate. Indirizzare le risorse alle donne per aiutare la loro autonomia ed indipendenza economica, aumentare gli asili nido e il sistema dei servizi all'infanzia e all'adolescenza, aprire le scuole nei periodi di vacanza scolastica, costruire una rete di servizi da remoto di compagnia, medicina e assistenza per gli anziani soli, e far sì che lo smart working diventi una opportunità, una esperienza innovativa, per una gestione diversa delle imprese, con il diritto alla disconnessione e **spazi di co-working di quartiere**. La tecnologia può essere un aiuto, non uno strumento per ricacciare di nuovo le donne a casa. Una parola d'ordine potrebbe esser **“apriamo le famiglie e tiriamo fuori le donne”**.

Salute: Dentro questo quadro è importante tutelare la salute riproduttiva e rimettere al centro il ruolo dei Consultori familiari, svuotati negli anni di importanti contenuti di tutela della salute delle donne “life course”, dei bambini e degli adolescenti, ma che ancora oggi possono e devono rappresentare un progetto innovativo di presa in carico.

Servizi: Napoli è stata la capitale di sperimentazioni importanti e innovative che negli anni sono state smantellate. Oggi con la fase di ripartenza dopo l'emergenza Covid abbiamo una opportunità e una necessità: di ripensare e rilanciare le politiche di un welfare più di prossimità, che lavori non per macro aree, ma su differenti target di età, per le giovani che vivono in una condizione di precarietà, per le anziane sole, più povere. A tal proposito appare necessario e opportuno dare nuovo slancio alle **politiche dei tempi delle città**, politiche che ovviamente si intrecciano con le scelte urbanistiche ma anche con quelle che potranno essere le nuove formule lavorative se per davvero allo smart working, così frettolosamente sperimentato in questi mesi, si riesca a dare una forma effettiva e comunque tutelata.

Non si tratta di contrapporre la famiglia alle donne, ma di porre al centro delle politiche sociali della città le donne, madri, sole, povere o vittime di violenza e di far sì che i servizi sociali abbiano uno sguardo, una attenzione su tutto ciò. Al Comune di Napoli è prevalsa un'ottica generalista, incentrata sulla famiglia e sui minori e non sulle donne, e abbiamo perso risorse e opportunità di cambiamento importanti. Dal Forum è emersa la necessità di ripensare criteri e le azioni delle politiche sociali, come ad esempio la proposta di individuare e incentivare politiche di empowerment delle donne, **anche attraverso quote rosa**, nel settore dei servizi dove le addette sono la maggioranza, ma non nei ruoli apicali (sul modello CdA aziendali).

Il Comune deve promuovere la formazione dei servizi sociali in primo luogo orientata alle donne.

Su questo il PD deve scegliere di fare una battaglia.

Violenza: C'è innanzitutto la necessità di mettere in campo ancora di più provvedimenti e percorsi che aiutino le donne a costruire la propria autonomia o, ad esempio, criteri preferenziali nell'accesso all'assegnazione degli alloggi popolari, degli asili nido, la formazione e il lavoro, come previsto dalla Convenzione di Istanbul che è poco applicata a Napoli.

In particolare per quanto riguarda **i centri antiviolenza**, con le scelte operate in questi ultimi anni, sono stati svuotati dei contenuti del pensiero e dell'agire femminile e femminista,

trasformandosi in meri servizi assistenziali e abbandonando il concetto di empowerment che fa di questi luoghi laboratori di consapevolezza e di cambiamento dei paradigmi patriarcali.

Nella pratica dei Centri antiviolenza deve vivere l'impostazione femminista, e le risorse erogate devono essere affidate direttamente ai centri antiviolenza che rispondono ai criteri concordati (si stabiliscano insieme alla rete delle donne quali sono i requisiti irrinunciabili dei Centri Antiviolenza).

FORUM POLITICHE PER L'INFANZIA

La rapida caduta della natalità, avviata a partire dal "punto di svolta" del 2008, sigella una dinamica che in poco più di un decennio ha ridotto di un quarto il numero annuo di neonati: dal confronto tra il 2008 (577 mila) e il 2019 (435 mila) se ne contano, infatti, 142 mila in meno. È in discussione alla Camera la pdl sull'assegno unico e universale, primo pilastro del Family Act. Si tratta di un assegno per ogni figlio a partire dal settimo mese di gravidanza e fino al 21° anno di età del figlio rivolto a tutta la popolazione con diversa gradualità in base all'ISEE e con una maggiorazione del 30% in caso di figlio disabile. Questo è il vero nodo per le regioni meridionali, che hanno servizi trascurabili per i 0-3 anni, e cioè gravissima carenza di asili nido.

Tuttavia, negli ultimi anni la situazione in Italia è migliorata: dal 2013 al 2017, infatti, il numero di posti negli asili nido è costantemente aumentato, passando dal 22,5% al 24,7%. Un trend positivo ma insufficiente: 2,2 punti percentuali, l'aumento dell'offerta di asili nido dal 2013 al 2017. Nell'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia, l'Italia è divisa in due in modo piuttosto netto. Le regioni del Mezzogiorno si trovano quasi tutte al fondo della classifica.

In 3 di queste (Sicilia, Calabria, Campania) il numero di posti disponibili non raggiunge il 10% dei minori residenti.

Proposta:

Il riconoscimento, a livello scientifico, del ruolo che le condizioni di povertà economica, sociale ed educativa hanno sulle vite attuali e sul futuro processo di formazione delle bambine e dei bambini impone la necessità di strutturare non solo programmi di intervento per coloro le/i quali si trovano nelle suddette situazioni, ma soprattutto di elaborare strategie di prevenzione per quelle fasce della popolazione su cui incidono più fortemente i fattori di rischio così come di progettare interventi universali di promozione della salute e del benessere.

Tali strategie e interventi richiedono la realizzazione di una rete tra una molteplicità di figure professionali e di istituzioni del settore pubblico, del privato sociale e del volontariato in grado di rispondere ai bisogni espliciti ed impliciti, articolati e complessi, dei neo-genitori affinché ci possa essere una presa in carico adeguata, sin da prima della nascita, della triade che si costituisce tra genitori e figlio/a.

In questo senso, sulla base dei positivi risultati ottenuti dai precedenti programmi di sostegno alla genitorialità basati sul metodo dell'*home visiting*, il programma *Mille Giorni* si propone di:

- realizzare **interventi di *home visiting* per i futuri genitori che si trovano a vivere l'ultimo trimestre di gravidanza** al fine di mettere in atto un intervento di *parent training* volto a: sostenere la transizione da coppia/singolo a coppia genitoriale/monogenitore, a diffondere informazioni e conoscenze circa il momento del parto e la prima fase *post-partum* e a illustrare i servizi pubblici, di privato sociale e di volontariato presenti sul territorio, attuando strategie di incentivazione alla partecipazione delle attività promossi da questi ultimi;

- realizzare interventi di ***home visiting* per i neo-genitori e i neonati fino al terzo anno di vita** al fine di sostenere la strutturazione di un clima relazionale positivo e la realizzazione di pratiche di cura educativa adeguate al pieno sviluppo delle potenzialità della bambina/del bambino, sia attraverso interventi di tutoraggio al/ai genitore/i, sia attraverso la partecipazione del/dei genitore/i e del/della bambino/a alle attività dei servizi medici, psico-pedagogici e socio-educativi del territorio, così da favorire la piena inclusione della famiglia nella comunità e, dunque, da aumentare i fattori di protezione rispetto al fenomeno della povertà sociale ed educativa.

FORUM LOTTA ALLA POVERTÀ

Per affrontare la grave emergenza economica e sociale determinata della fase post Covid-19 saranno necessarie ingenti risorse pubbliche e private, ma il loro utilizzo dovrà essere accompagnato anche da un cambiamento di approccio politico e culturale che dovrà riguardare lo stesso Pd. Come si è visto in occasione della introduzione del RdC, i discorsi istituzionali costruiti attraverso e attorno gli interventi sono infatti elementi cruciali, che contribuiscono a dare forma alle rappresentazioni sociali degli oggetti delle politiche, a definire i confini degli argomenti ammessi e a influenzarne il tono. Bisogna dunque sgomberare il campo delle politiche sociali dagli stereotipi che le intralciano. Negli scorsi decenni la distanza tra i più ricchi e i più poveri in Italia (così come in altri paesi) si è approfondita al punto da diventare “incommensurabile”: i due gruppi hanno smesso semplicemente di confrontarsi e il conflitto sociale ha finito per spostarsi dalla dimensione verticale a quella orizzontale della “guerra tra i poveri”, o quantomeno tra poveri e quasi-poveri.

Nell’area metropolitana di Napoli la situazione era già in partenza molto critica, tanto da configurare una sorta di “epicentro della povertà”. A seguito della interruzione di molte attività economiche, in alcuni casi definitiva, della scomparsa delle occasioni di lavoro nero, soprattutto legate al turismo, alla edilizia e ai servizi di cura, la situazione è diventata nel giro di poco tempo drammatica. Si tenga conto anche della chiusura della valvola di deflusso dell’emigrazione e del ritorno a casa di chi era occupato altrove.

Davanti alle specificità del nostro territorio, il forum ha elaborato le seguenti tre proposte:

1. **Creazione di una agenzia metropolitana della povertà (AGENPOV).** L’agenzia potrebbe avere compiti di coordinamento fra pubblico e privato sociale; programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi; servizio informativo sull’andamento della povertà e produzione di ricerche in aree a più alta concentrazione al fine di migliorare la conoscenza del fenomeno su base locale. L’agenzia potrebbe essere parte del progetto di riqualificazione e recupero dell’Albergo dei Poveri;
2. **Progetto “ricomincio da tre (figli)”.** Progetto sul modello Restart per donne con bassi titoli di studio e tre e più figli (ad alta incidenza di povertà assoluta) che prevede fornitura di servizi di cura per i bambini, formazione e percorso di accompagnamento lavorativo finalizzato alla creazione di servizi per l’infanzia. Il progetto si ispira a buone pratiche già realizzate a Napoli come il progetto “Nidi di mamme”;
3. **Il chiosco della solidarietà.** Trasformazione delle ex edicole cittadine in sportelli informativi e/o mini-empori solidali, anche attraverso la formazione e l’impiego di edicolanti ancora attivi, come è avvenuto in maniera del tutto spontanea durante l’emergenza Covid-19. Questi mini-centri multiservizio dovranno rappresentare un primo momento di contatto tra la persona che ha un bisogno e la forma istituzionale titolare del servizio. Anche in questo caso la proposta si ispira ad una buona pratica, in questo caso del Terzo settore, e cioè al “basso di Anna Stanco”, centro di ascolto dell’Associazione Quartieri Spagnoli.

FORUM RIFORME ISTITUZIONALI: RIPENSARE LE CITTÀ METROPOLITANE.

UN’IPOTESI DI RIFORMA

1. **Premessa: funzione delle Città metropolitane e necessità di un intervento di riforma.**

La Città metropolitana è un ente territoriale “utile”, se non addirittura necessario dal punto di vista della programmazione dei servizi pubblici di area vasta, ma l’attuale disciplina ne blocca le potenzialità.

L’istituzione delle Città metropolitane corrisponde ad effettive esigenze di amministrare e gestire con una visione unitaria territori urbanizzati senza soluzione di continuità e facenti riferimento a una grande città capoluogo.

Se, dunque, è condivisibile l’intuizione di dover amministrare territori divenuti di fatto uniche aree metropolitane a un livello più alto dei singoli Comuni, inidonea allo scopo appare l’attuale disciplina, come sottolineato anche dall’ANCI.

Sulla base di questi presupposti, il Forum Riforme istituzionali del Partito Democratico di Napoli ha inteso concentrare la propria analisi sulla disciplina delle Città metropolitane per ipotizzarne una modifica per via legislativa.

1. L’attuale disciplina delle Città metropolitane: scarsa incisività e poca governabilità.

Quanto alle **funzioni** della Città metropolitana, il comma 44 dell’art. 1 della legge Delrio chiarisce che alla Città metropolitana sono attribuite le **funzioni fondamentali delle province** e quelle attribuite alla Città metropolitana nell’ambito del processo di **riordino delle funzioni delle province**, nonché, ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le **seguenti funzioni fondamentali**:

a) adozione e aggiornamento annuale di un **piano strategico triennale del territorio metropolitano**, che costituisce atto di indirizzo per l’ente e per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio ;

b) **pianificazione territoriale generale**, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana;

c) strutturazione di **sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici**, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano ;

d) **mobilità e viabilità**, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell’ambito metropolitano;

e) promozione e coordinamento dello **sviluppo economico e sociale**, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);

f) promozione e coordinamento dei sistemi di **informatizzazione** e di **digitalizzazione** in ambito metropolitano.

A sei anni di distanza dall’entrata in vigore di quella legge, le Città metropolitane non sono mai davvero “decollate”, subendo tuttora una situazione di **sostanziale incertezza**, dovuta non soltanto alle complessità del processo di individuazione delle loro **funzioni**, ma anche all’**architettura istituzionale** delle stesse.

È significativo sottolineare che anche l’ANCI, nella persona del Presidente Antonio Decaro, in sede di coordinamento dei sindaci delle Città metropolitane il 20 settembre 2019, **ha invocato un intervento sul testo della legge Delrio, a seguito di «una verifica sulle funzioni, sugli organi di governo, sulle relazioni tra consiglio metropolitano e conferenza sindaci».**

Appare anzitutto lacunosa la disciplina delle funzioni della Città metropolitana: non soltanto la legge Delrio sembra non preoccuparsi adeguatamente del **coordinamento** tra il livello metropolitano e quello dei singoli Comuni ma la stessa **enucleazione delle funzioni** appare non sufficientemente specificata, rischiando così di divenire un “contenitore vuoto”.

Il **meccanismo di elezione indiretta del consiglio metropolitano**, poi, alla prova dei fatti, ha evidenziato una **scarsa incisività dell’organo**, tale da inficiare il corretto funzionamento dell’intero ente, a fronte dei benefici (tutto sommato limitati) legati al risparmio dei costi connessi all’elezione diretta. Si pensi, a titolo esemplificativo, al caso ben noto della **Città metropolitana di Napoli**: stanti le **diverse maggioranze in seno al consiglio comunale di Napoli e al consiglio metropolitano**, forze di opposizione, tra cui lo stesso Partito Democratico, per impedire la paralisi dell’ente, hanno votato per l’approvazione del bilancio metropolitano insieme alla maggioranza. Anche da

questi episodi, occorsi nei primi sei anni dall'istituzione delle Città metropolitane, a Napoli come a Torino, emerge la **disfunzionalità dell'architettura istituzionale** delle stesse, per come era stata originariamente concepita.

In definitiva, è diffusa la sensazione di incompiutezza della disciplina delle Città metropolitane, che si rivela essenzialmente nella loro scarsa incisività che, a ben vedere, appare legata in ultima analisi al tema della **governabilità**.

2. Tratti essenziali di un possibile intervento di riforma.

È indubbiamente necessario un **nuovo intervento del legislatore che permetta alle Città metropolitane di svolgere il ruolo di pianificazione dello sviluppo e della gestione di servizi di aree urbanizzate senza soluzione di continuità**, così rilevanti per l'economia dell'intero Paese.

In particolare, appare cruciale per lo sviluppo di determinate aree metropolitane poter agire a livello più ampio del singolo Comune, con una **visione complessiva e strategica della pianificazione urbanistica**: una prospettiva, questa, che appare concretamente realizzabile soltanto a livello di Città metropolitana. Appare cruciale, poi, che venga garantita un'efficace gestione dei **trasporti** a livello di Città metropolitana, assicurando così interconnessioni tra centro e periferie, anche nell'ottica di agevolare gli spostamenti per ragioni lavorative.

Dunque, affinché queste e altre funzioni fondamentali vengano svolte in modo efficace, si guardi ad esempio all'**ambiente**, è necessario un **ripensamento dell'architettura delle Città metropolitane**.

Peraltro, appare necessario un **ripensamento delle stesse funzioni**, preservandone la specificità rispetto alle funzioni tipiche delle Province e garantendo che tali funzioni, una volta individuate, possano essere esercitate in modo efficace ed effettivo dalle Città metropolitane: a tal fine, sarà necessario **definire dettagliatamente il ruolo dei due livelli di governo, comunale e metropolitano**, nei settori che maggiormente richiedono una visione più ampia, vale a dire l'urbanistica, i trasporti e l'ambiente, chiarendo anche il ruolo di assessori metropolitani in tali materie.

La soluzione individuata, evidentemente, dovrà **evitare una conflittualità tra l'ente metropolitano e il Comune capoluogo**, conservando al tempo stesso un **adeguato coordinamento con gli altri Comuni**, ai cui cittadini deve essere garantita piena rappresentanza. Sarà cruciale, però, evitare che si riproponga l'attuale *deficit* di governabilità dell'ente.

Individuata la linea direttrice, si ipotizzano ora i **tratti essenziali di un intervento di riforma**, da dettagliare e da tradurre in un articolato coerente ad esito della discussione che avverrà in seno al Forum riforme istituzionali del Partito.

Tale obiettivo potrà essere raggiunto, restituendo così funzionalità alle Città metropolitane, mediante **alcuni limitati interventi sul testo della legge Delrio**:

- **elezione diretta del consiglio metropolitano per garantire rappresentatività e incisività**: in occasione dell'elezione del sindaco del Comune capoluogo, i cittadini dell'intera area metropolitana si recheranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti presso il consiglio metropolitano, la cui elezione non sarà più un'elezione di secondo grado, guadagnandone così in rappresentatività e incisività. Dal momento che la Città metropolitana è destinata a svolgere funzioni politicamente rilevanti, infatti, appare preferibile l'elezione diretta dei membri del consiglio. Il sindaco del Comune capoluogo, invece, continuerà ad essere di diritto anche il sindaco metropolitano per evitare bipolarismi tra le due figure e garantire così una migliore governabilità dell'area metropolitana;

- **premio di maggioranza per il consiglio metropolitano per garantire governabilità**: per garantire l'omogeneità tra le maggioranze nel consiglio del Comune capoluogo e nel consiglio metropolitano, evitando situazioni di ingovernabilità, va previsto un meccanismo premiale ricavato sul modello di quello previsto per il consiglio comunale dall'art. 73, d.lgs. n. 267/2000;

- **ruolo della conferenza metropolitana per garantire rappresentatività di tutti i Comuni, nessuno escluso**: va mantenuta la conferenza metropolitana quale organo consultivo, deputato a rendere pareri obbligatori ma non vincolanti, in modo da garantire la rappresentatività di tutti i Comuni dell'area metropolitana mediante la partecipazione alla conferenza dei propri sindaci;

- **giunta metropolitana coordinata con la giunta comunale per garantire efficienza dell'azione amministrativa:** va prevista una giunta metropolitana, senza sovrapposizioni non necessarie delle deleghe con la giunta del Comune capoluogo. Dunque, il solo assessore metropolitano nelle materie che potranno essere più efficientemente gestite a livello di Città metropolitana, mentre ci saranno più assessori per i diversi Comuni dell'area nelle materie che necessiteranno di una gestione anche locale delle deleghe. Appare, in particolare, necessario definire il ruolo dei diversi livelli di governo in alcuni settori di grande rilevanza quali l'urbanistica, i trasporti e l'ambiente.

Sulla base di tali punti essenziali sarà predisposta la bozza della proposta di legge.

FORUM SANITÀ³

Il documento tratta lo specifico tema della **Sanità Territoriale**, ritenuta il primo livello operativo il cui buon funzionamento è determinante per valorizzare e ottimizzare l'intero sistema sanitario, ospedaliero, specialistico e amministrativo in ambito regionale.

Le carenze emerse nelle prime fasi dalla pandemia da Covid-19, infatti, hanno messo a dura prova le strutture ospedaliere e, nonostante lo spirito di abnegazione e di sacrificio del personale sanitario, è risultato compromesso il regolare svolgimento delle cure di altre patologie causando danni (morti e/o ritardi di cure) che dovranno essere **assolutamente evitati** nel caso si verificasse la temuta recrudescenza del virus, ma anche per il buon funzionamento **ordinario** del sistema sanitario.

Nel contesto brevemente richiamato, un **obiettivo dichiarato** delle istituzioni di governo Europeo, Nazionale, Regionale, Comunali è **rafforzare la Sanità territoriale**.

L'**analisi** che segue è la sintesi di un lavoro di *ascolto* dei Medici che operano a più stretto contatto con le comunità, per la rilevazione **diretta** delle criticità e dei problemi incontrati.

Le **proposte** sono formulate in riscontro a tali criticità, in concorrenza agli indirizzi programmatici comunitari e nazionali, nel solco delle Leggi di riforma orientate alla *cura alla persona* (L.833/78).

Proposte/Azioni

1 - La prevenzione

- Istituire la "*Cartella personale digitalizzata dell'assistito*" in cui disporre la raccolta di tutti i dati provenienti da esami o diagnosi effettuati in strutture pubbliche e private;
- costituire TEAM multidisciplinari per "bacini di assistiti" e per ambiti territoriali;
- Creare sedi, strutture e attrezzature di prossimità (pianificazione urbanistica);
- Implementare screening di prevenzione (ad es. nei campi cardiovascolare, oncologico, epidemiologico, ...) anche attraverso la cura particolare di pazienti più esposti a rischio;
- Riorganizzare il sistema regionale del registro regionale dei tumori e del registro regionale dei mesoteliomi e dei tumori occupazionali;
- rendere accessibili i percorsi di prevenzione, di facile comprensione e fruizione;
- rendere i cittadini maggiormente consapevoli dell'importanza di una diagnosi precoce per corretta prevenzione.

2 - Diagnosi e accompagnamento terapeutico

L'integrazione con il medico di medicina generale è ritenuta indispensabile. Il medico di famiglia è il primo tassello di un percorso diagnostico e terapeutico incentrato sulla persona.

- dotare i MMG e gli operatori più prossimi al territorio di strumenti e attrezzature adeguate;
- affidare la "Regia" e il controllo di cura al MMG;
- sviluppare la telemedicina (per video consulti, cartella digitale in rete, ...);

³ Allegato alla relazione finale di questo forum, cfr l'interessante nota sul ruolo che una struttura come il Presidio Sanitario Intermedio Napoli Est dell'ASL NA 1, forse unica nel suo genere in ambito regionale, può avere nell'affrontare la situazione sanitaria post emergenza e, soprattutto svolgere un ruolo di trade union tra ospedale e territorio. Cfr anche il documento che, in tema specificamente sanitario, ha redatto il tavolo di lavoro sulla politica per le donne

3 - Burocrazia paralizzante/penalizzante

- riorganizzare le “verifiche di efficacia delle cure” incentrata sul paziente;
- recapito digitalizzato delle ricette in farmacia (Ricette dematerializzate);
- disciplinare e semplificare le procedure di raccordo con strutture ospedaliere e specialistiche;
- curare la coerenza tra norme, procedure, disposizioni e organizzazione interna per l’esecuzione delle prestazioni.

4 - Strutture e personale

- Implementare il numero di MMG ed affiancarli con altre figure (infermieri, ostetriche, psicologi, amministrativi, ...);
- Incentivare forme di cooperazione tra MMG operanti nel medesimo territorio;
- Formazione “on the job” di nuovo personale e scambio di saperi intergenerazionali;
- Riorganizzare i rapporti MMG/assistiti e relativa contrattualizzazione dei Medici e del personale;
- Utilizzo più intensivo e appropriato degli strumenti informatici, per snellire, ad es.: ricette mediche; prenotazione visite; pagamento di ticket; la scelta o il cambio de medico di base, ... ecc

5 - Salute e contesto ambientale

- Costituire le “comunità di cura” a dimensione territoriale e per “bacini di assistiti”
- formare le “case territoriali della salute” con un’idea di multidisciplinarietà e di una presa in carico complessiva della persona dalla nascita fino alla vecchiaia;
- concepire tali “case territoriali della salute” come luogo di partecipazione efficace e di raccordo tra istituzioni di governo locale- tessuto associativo-competenze medico-sanitarie;
- riorganizzare una medicina territoriale che sappia interfacciarsi con il secondo livello ospedaliero e ne diventi l’interlocutore principale.

Ai fini di **PROMUOVERE** la salute e **CURARE** le patologie, si riconferma l’utilità di una organizzazione: **multidisciplinare** (pediatria, maternità, salute mentale, sicurezza sul lavoro, geriatria, ...) e **territorializzata** cioè dimensionata al numero di residenti e alle caratteristiche socioeconomiche e ambientali di territori più circoscritti.

Per tali scelte la ricerca ha prodotto alcuni suggerimenti/indicazioni che -in questa fase- si rappresentano in forma estremamente sintetica:

Serve costituire strutture sanitarie territoriali, per bacini di popolazione e per ambiti omogenei conformi con la riorganizzazione amministrativa della Città Metropolitana e delle Province, prevista dalla Legge del 7 aprile 2014, n. 56 recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*".

Questa scelta politica e amministrativa, se attuata con coerenza, permetterebbe di realizzare il nuovo modello di “Sanità territoriale” (le “comunità di cura” o “case territoriali della salute”) a partire da quei contesti che si presentano più preparati a metabolizzare i cambiamenti tecnologici, organizzativi e procedurali che sono necessari.

Tale accorgimento, inoltre, consentirebbe di dare forma, luoghi e sostanza -e dunque concretezza- alla tanto spesso e retoricamente richiamata necessità di produrre **integrazione socio-sanitaria** e di esercitare con maggior rigore, serietà ed efficacia le pratiche e il principio democratico di **Partecipazione**.

Vista la forte incidenza dei problemi di salute sulla vita economica e sociale, vanno qui richiamati anche i vantaggi che una “**Sanità contestualizzata ai luoghi**” può riverberare sulle politiche di sviluppo inclusivo e sostenibile; sulla corretta pianificazione e gestione delle risorse ambientali e territoriali.

Il passaggio dallo stato attuale ai risultati prefissi per il breve e medio-lungo periodo, richiede cambiamenti **profondi e radicali**, è dunque da sollecitare la **partecipazione**, cioè il concorso, la collaborazione attiva e responsabile di tutto il capitale umano e professionale che opera nel settore.

Per tale ragione sono proficue azioni di **accompagnamento** da parte dello Stato e della Regione, attuando corretti ed efficaci sistemi di vigilanza per verificare l'avanzamento del processo, ovvero la realizzazione e il buon funzionamento dei presidi territoriali previsti dalla Legge 833/78 in una ottica di **promozione condivisa** della salute, superando prassi burocratiche sterilmente punitive e sanzionatorie.

Per tali azioni di accompagnamento che dovranno riguardare anche la formazione stessa degli organismi territoriali, è utile prevedere la costituzione di una **Task force regionale di supporto alla fase di passaggio**, da impegnare come *back-office* di riferimento per ogni problema di natura logistica, di attrezzature, organizzativa, amministrativa, giuridico-legale o di altra natura che dovesse ostacolare l'operatività.

Anche il processo di cambiamento è un'impresa complessa. È pertanto consigliabile adottare una strategia di tipo "*sistemico-evolutiva*", ovvero apportare miglioramenti graduali e sostenibili, programmabili nel breve e nel medio periodo in rapporto alle risorse finanziarie, umane e professionali di cui si dispone.

FORUM SCUOLA – UNIVERSITÀ

Il lavoro del presente forum ha preso il via nel gennaio del 2020, con una survey pubblica i cui risultati sono stati consegnati alla segreteria del PD – Napoli Città metropolitana. Nei mesi successivi il Forum ha attraversato il tempo dell'emergenza Covid continuando a produrre una serie di incontri pubblici (in presenza e a distanza), di confronti tematici e di panel di discussione con operatori del settore, nonché numerosi interventi a stampa su testate giornalistiche, televisive e radiofoniche nazionali e locali. Il principio ispiratore del Forum è stata l'idea di scuola come fondamentale e principale esperienza di comunità, di crescita culturale, di sviluppo democratico e civile del paese.

Riconosciuto il valore supremo della scuola il filo conduttore del forum è stato alimentare una riflessione permanente sul miglioramento del sistema formativo attraverso un'attenzione al mondo dell'educazione nel suo complesso nell'ottica di un "sistema formativo integrato" sempre attento alle pratiche quotidiane di insegnamento-apprendimento capaci di generare valore e sviluppo.

Tale principio non ha mai trascurato la necessità di riflettere sulle strategie concrete di policy e di organizzazione delle risorse, presupposto indispensabile per un progetto di educazione del paese sostenibile. Il dibattito è stato denso e partecipato, il dialogo a tratti sofferto, ma sempre ispirato ad una autentica preoccupazione per la cura e la tutela dei luoghi dell'istruzione al fine di proteggere il diritto superiore all'apprendimento e alla formazione dei nostri ragazzi.

Nella fase pre-Covid il lavoro del forum si è focalizzato su 4 obiettivi di cambiamento:

A. contrasto alla dispersione scolastica e prevenzione del rischio di devianza

Il contrasto alla dispersione deve essere pensato secondo logiche integrate e di sistema che, in una cornice coerente di politiche riguardanti i minori in quanto portatori di diritti e interessi autonomi da quelli delle famiglie, investano innanzitutto queste ultime, talora incapaci di riconoscere il valore formativo dell'istituzione. Per questi fini è necessario un efficace coordinamento regionale. Occorre prevedere un sistema di informatizzazione integrata tra USR, registro elettronico delle scuole e Tribunale per i minorenni. In caso di frequenza scolastica intermittente, saltuaria, fortemente discontinua; la segnalazione deve arrivare per via informatica e in tempo reale direttamente alla Procura per i Minorenni

B. qualità dei saperi e delle competenze formate

Il problema della qualità dei saperi e delle competenze dei nostri studenti è un problema che periodicamente si ripropone alla consegna dei risultati delle indagini nazionali e internazionali (Invalsi, OCSE-PISA, ecc.).

Le regioni più fragili (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna) andrebbero concretamente aiutate, innanzitutto sostenendo politiche coordinate e interventi integrati con misure

straordinarie di finanziamento regionali, che incoraggino gli insegnanti più motivati e con formazione specifica – che deve essere favorita e valorizzata anche attraverso il contratto - a lavorare nelle sedi più complesse e disagiate lavorando per obiettivi concreti verificabili.

C. Scuole sicure e sicurezza della formazione

La sicurezza degli edifici scolastici, le garanzie dei dirigenti scolastici a cui viene chiesta una responsabilità datoriale indefinita e contraddittoria sul piano giuridico, la condizione di vetustà delle strutture impongono un appostamento di fondi straordinari a carico dei bilanci del EE.LL. realizzando coerentemente il diritto alla sicurezza della persona all'interno degli ambienti scolastici, come regola di funzionamento ordinario e non solo in occasione di situazioni d'emergenza.

D. Aumentare il numero dei laureati

L'Italia è il paese in cui l'analfabetismo funzionale raggiunge il 36.5% (dati: UNLA Unione Nazionale Lotta all'Analfabetismo) e dove la percentuale dei laureati è solo del 18% (penultimo paese UE per percentuale di laureati, dati: OCSE 2017). Ulteriormente il tasso di dispersione universitaria riguarda 15 ragazzi su 100 che lasciano al primo anno e quasi tutti i "maturandi" dichiarano a qualche mese dal diploma di non avere la benché minima idea di quel che desiderino fare una volta usciti dalla scuola. Abbiamo una scuola poco "orientante" rispetto alla scelta formativa successiva. Bisognerebbe prevedere anni ponte tra la scuola superiore e l'università. Bisognerebbe prevedere percorsi di alternanza scuola-lavoro non formali ma sostanziali con crediti veri spendibili presso le università incentivanti la prosecuzione degli studi accademici (proposta Manfredi).

Criticità enormi per la riapertura della scuola nel dopo-Covid hanno prodotto una discussione che è stata orientata all'individuazione di:

1. un modello multicriteriale di necessità/bisogni per la riapertura;
2. una Mappa dei fabbisogni su alcuni istituti della città assunti come modelli prototipali mediante l'individuazione di un coefficiente di priorità che tenga conto di: adeguamento spazi, igienizzazione e non solo sanificazione, messa in sicurezza, necessità di fondi, aggiornamento dell'anagrafe scolastica e regolare monitoraggio del tasso di dispersione scolastica, politiche di contrasto alle povertà educative, bassi risultati invalsi, ecc... Individuazione ed interlocuzione diretta con gli EE.LL (regione, città metropolitana, ASL);
3. Strutturazione dei calendari scolastici regionali (in funzione dell'om 11 del 16/05/2020 art. 6 c. 3) interlocuzione diretta con Regione e EE. LL., città metropolitana, l'ASL (per la sanificazione);
4. Fabbisogno funzionale degli organici personale (docenti, Ata e collaboratori scolastici, assistenti tecnici, materiali e alla comunicazione digitale (contratti speciali integrativi) formazione professionale e regolare programmazione dei piani di assunzione.

FORUM TRASPORTI

Le aree urbane moderne sono sempre più grandi e meno dense: ciò ha cambiato **usi e costumi**

dei **cittadini**, che hanno la necessità di muoversi per le normali attività della vita quotidiana (lavoro, scuola, divertimento).

Questo fenomeno ha contribuito al crescere delle esigenze di mobilità: si pensi infatti che in Europa, tra il 1970 ed il 2001, si è verificato un **aumento** della **mobilità individuale** del +128%. In **Italia**, la percentuale è ancora più alta, toccando il **+173%**. Nello stesso periodo, il contemporaneo incremento del PIL pro capite ha portato all'aumento dell'acquisto e dell'uso dell'auto privata, spesso per far fronte alla **mancanza di trasporto collettivo**. Infatti, il più delle volte, l'allargamento delle aree urbane non è stato efficacemente affrontato da un'**attenta pianificazione pubblica**.

Sottovalutare le questioni legate allo sviluppo delle aree urbane ha portato all'esplosione di problemi di **vivibilità** delle **città**: uno su tutti, l'aumento dell'**inquinamento** atmosferico. Basti pensare che, a parità di passeggeri trasportati e di chilometri percorsi, le emissioni di CO2 delle auto mediamente sono tre volte maggiori di quelle di quelle degli autobus e dieci volte di quelle delle

metropolitane. Il **traffico** incide in modo determinante sui livelli di rumorosità e quindi sulla **vivibilità** delle aree urbane: si stima che impiegati su 10, tra quelli che utilizzano l'auto per andare a lavoro, arrivino in ufficio già stressati, prima ancora dell'inizio della giornata lavorativa. Non potrebbe essere altrimenti: il traffico causa un **utilizzo antieconomico** della nostra più preziosa risorsa, ossia il **tempo**. Considerando un'aspettativa di vita media pari a ottant'anni, è stato stimato che circa un anno va perso stando fermi nel traffico. Come se non bastasse, il traffico urbano ha portato anche ad un aumento di **incidenti stradali**, con il relativo incremento delle spese da parte del **sistema sanitario** pubblico. Poi, ci sono questioni strettamente legate al modo in cui una città è strutturata. Infatti, il traffico urbano occupa prezioso **spazio urbano** in modo **improduttivo**: questi problemi riguardano in particolare i centri storici, ovviamente non concepiti per il passaggio e la sosta delle moderne automobili.

Promuovere il **trasporto pubblico locale** (TPL) rappresenta oggi uno dei modi più efficaci per affrontare efficacemente i problemi legati alla massiccia urbanizzazione. Investire nella promozione del trasporto pubblico è infatti non solo una necessità legata a questioni ambientali o di qualità della vita, ma anche ad aspetti industriali. Secondo Nicolas Blain, responsabile delle relazioni internazionali e degli affari europei del gruppo francese *Régie autonome des transports parisiens* (RATP), i **benefici** della promozione di un ciclo industriale completo basato sul TPL possono essere così individuati:

- il TPL è un importante **vettore d'occupazione**
- pochi settori come quello del trasporto collettivo sono in grado di **rivitalizzare l'economia**,
- dai primi due punti si deduce come lo sviluppo del TPL rappresenti un fattore d'**innovazione** chiave,
- infine, il trasporto collettivo incide profondamente sulla **pianificazione urbanistica**, economica, sociale, e quindi sulla **qualità** della **vita** dei cittadini, con fattori come la **puntualità**, la **regolarità**, la **frequenza** ed il tempo di viaggio.

A questa enorme sfida urbanistica, economica, culturale, dalla seconda decade dell'ultimo decennio del Novecento si è cercato di porre rimedio con il **Piano Comunale dei Trasporti di Napoli** (1997), poi allargato con il **Piano delle Cento Stazioni** (2003), ed esteso all'intera Regione (Legge Regionale 3/2002). Questi atti, concretizzatisi nel **Sistema della Metropolitana Regionale** immaginata sotto la Presidenza della Regione di **Antonio Bassolino** con **Ennio Cascetta** assessore competente al ramo (la famosa "**cura del ferro**", ossia il più ambizioso progetto infrastrutturale presente in Italia dopo l'Alta Velocità) hanno segnato l'avvio di una **nuova visione**.

Oggi, Napoli si lascia alle spalle un decennio difficile, apertosi con il cambio della guardia in Regione Campania, che ha visto il centrodestra di **Stefano Caldoro** smantellare progressivamente le politiche di promozione del trasporto pubblico portate avanti nel decennio 2000-2010. Al contempo, i quasi dieci anni (2011-2020) di gestione comunale da parte di **Luigi De Magistris** hanno visto indietreggiare pesantemente la qualità del servizio offerto, con l'Azienda Napoletana Mobilità (ANM) eternamente in **sofferenza**.

L'elezione nel 2015 di **Vincenzo De Luca** alla guida della Regione Campania ha consentito il riattivare parti del grande disegno di cascettiana memoria, grazie al **rilancio** dell'Ente Autonomo Volturmo (EAV), una fra le più grandi aziende di trasporto del Paese, nonché la **riattivazione** di numerosissimi **cantieri** e lo **svecchiamento del parco veicolare**, sia su gomma che su ferro. Tuttavia, le differenti visioni politiche e gestionali fra Comune e Regione hanno reso difficili i rapporti fra le tante entità che quotidianamente gestiscono il TPL campano.

Alle soglie delle **elezioni regionali 2020**, e a meno di un anno da quelle **comunali del 2021**, è dunque necessario segnare un **cambio di passo**, che consenta alla città di Napoli ed alla sua area metropolitana

di **alzare lo sguardo verso il futuro**, cercando di non restare schiacciata nella gestione di una difficilissima quotidianità. Infatti, quel che più è mancata in questi anni recenti è stata una **visione**, una **prospettiva**, un'**idea**: cosa si vuole che il TPL sia per l'area di Napoli e per i suoi abitanti, affinché muoversi non sia un'odissea, ma un gesto naturale di civiltà, che garantisca un nuovo tipo di

diritto: quello **alla mobilità**, che si vada ad affiancare ai più storici diritti quali lavoro, salute, istruzione, ecc.

- **Un trasporto unico**

Nel mondo complesso che ci aspetta, soprattutto post-COVID, non è più pensabile l'attuale frammentazione del processo decisionale. **Unica** dev'essere la **regia** del trasporto – non necessariamente l'azienda, poco importa se interamente pubblica o affidata a terzi secondo **gare europee**. Unico dev'essere il sistema di **bigliettazione**, continuando e rafforzando il buon lavoro portato avanti dal Consorzio UnicoCampania. Unico dev'essere il sistema di **comunicazione** all'utenza: i sistemi TPL di maggior successo al mondo si misurano anche su questo, basti pensare alla metropolitana di New York reinventata nel suo sistema comunicativo già nel 1970 dall'italiano Massimo Vignelli e dall'olandese Bob Noorda (quest'ultimo autore del sistema comunicativo della metro di Milano nel 1964, e tutt'oggi utilizzato). In questo senso, la **mappa unificata** del sistema su ferro, lanciata da **ANM** in collaborazione con **CityRailways**, rappresenta la base fondamentale da cui partire, per estenderla a tutti gli operatori. L'**utente**, al momento in cui prende un mezzo (che sia un bus, una metro, una funicolare, un tram) entra in un **unico sistema di trasporto**, non nel cortile gestionale di un determinato operatore. E' dunque necessario passare da un approccio che ha visto il concentrarsi dell'agire politico sulla gestione delle singole aziende ad un modo di pensare che metta il **passaggero** e le sue esigenze **al centro** della programmazione, garantendo:

- **multimodalità**, ossia la possibilità di utilizzare diversi sistemi di trasporto collettivo attraverso un unico, agile, tecnologico sistema di bigliettazione;
- **intermodalità**, ossia la connessione delle diverse infrastrutture di trasporto, sia quelle esistenti che in via di realizzazione, oltre che con i mezzi di superficie, la cui rete va ripensata in chiave provinciale.

- **Un trasporto tecnologico**

Il trasporto con una regia unica non può prescindere dalla **tecnologia**. Napoli, per un breve periodo (primi anni 2000) è stata all'avanguardia su questo aspetto, e deve poter ritornare ad essere capofila in Italia. Un trasporto tecnologico significa **alta specializzazione** del personale, ed attrae **lavoratori qualificati** spingendo sia operatori di settore che istituti di formazione ad investire in materie dall'alto tasso di **spendibilità** sul **mercato del lavoro**.

La tecnologia è amica del trasporto: garantisce **dati** più **affidabili**, i quali consentono una **programmazione** più **efficace**. Solo la tecnologia garantisce un **sistema tariffario** ed una bigliettazione **efficiente**, che consenta di superare i titoli di viaggio cartacei ed i problemi ad essi collegati: distribuzione dei biglietti, potenziamento delle reti di vendita, reti installazione e manutenzione di biglietterie automatiche – tutte voci con **elevati costi** di gestione, e puntualmente in sofferenza a Napoli e provincia, dove spesso perfino trovare un biglietto cartaceo è missione impossibile.

Infine, senza tecnologia, in tempi di terrorismo e COVID, non vi è **sicurezza**, soprattutto nelle tante stazioni che, per necessità di bilancio, non sono presidiate: bisogna renderle **fisicamente inaccessibili**

ai malintenzionati, così come avviene nei maggiori sistemi di TPL del mondo.

- **Un trasporto sostenibile**

La tecnologia, la **regia unica** e **coordinata** fra le aziende, rende il trasporto **sostenibile**: in primis, nei suoi **costi**, che comunque sono **elevati**. La **scelta** dev'essere **politica**: ogni Euro investito nel TPL è un

Euro **guadagnato** in qualità della vita dei cittadini, in ore risparmiate, in meno malattie da incidenti o da

stress/smog. **Il ritorno economico non è immediato, bensì è un lavoro di lungo periodo**. Eppure, Napoli ha le caratteristiche per un trasporto sostenibile: l'**alta densità abitativa** consente di raggiungere più utenti con una sola fermata di un qualunque mezzo. Inoltre, la lungimiranza delle

precedenti giunte comunali ha consentito di avere un ampio parco rotabile di **filobus** e **tram**: è dunque necessario **ampliare** la rete dei mezzi a **trazione elettrica**, rilanciando due modalità ormai considerate antiche, ma che in tutta Europa godono di una seconda giovinezza.

Un trasporto è sostenibile se **smette** di essere **autoreferenziale** e guarda fuori dai confini regionali alle **esperienze migliori**, anche oltre il continente europeo: infatti, ispirarsi alle idee migliori è sempre una

scelta di sostenibilità monetaria, poiché importare ed adattare modelli è più economico che idearne di nuovi. Solo così si noterà quanto un **TPL efficace** ed **efficiente** funga da volano per la **riqualificazione urbana** quasi spontanea dei quartieri, con relativo apprezzamento del **mercato immobiliare**, rendendo più accessibili, e dunque più interessanti, quartieri o Comuni ad oggi lasciati ai margini dei processi di rigenerazione urbana, e che lamentano tempi di trasferimento centro-periferia inaccettabili.

Infine, un trasporto sostenibile non può prescindere dalle tecnologie **sharing**, e dagli attori che si muovono su questo mercato: gli sfortunati casi del **bike sharing** napoletano vanno superati passando da sistemi *station based* a più moderni **sistemi a flusso**. E' necessario aprirsi anche al **car sharing**, attraendo i maggiori operatori del mercato, così come va esplorata la possibilità dei **monopattini** elettrici. Il mondo del trasporto cambia velocemente, e vanno dunque immaginate soluzioni che prevedano l'**integrazione** di queste nuove realtà, le quali possono fungere da **adduzione** – e mai da sostituzione – ad una rete TPL strutturata, magari mettendo a sistema gli spazi già disponibili, come i tanti **parcheggi**, la cui disponibilità di posti auto è però inficiata – anche qui – dalla frammentazione dei gestori.

FORUM SULLA VIVIBILITÀ CITTADINA

La Città non è un Bene di Consumo

Occorre coraggio per parlare di Vivibilità o di qualità della Vita a Napoli, così come in molte altre grandi città del Sud purtroppo. È una considerazione amara ma occorre farla. Va dato merito al PD, al Suo Segretario ed al Suo Presidente Metropolitan di averne voluto la discussione. Gli indici complessivi della Vivibilità, infatti, ci inchiodano ma devono indurre chiunque aspiri a governare a riflettere. Napoli nella classifica per la qualità della vita 2019 del Sole24h delle città italiane, è all'81° posto, su 107 città; non andava meglio nel 2011, perché era al 105° posto, neppure nel 2006 al 96° posto, né nel 2001 al 75° posto. Tale è il posizionamento anche solo per la voce "ambiente e servizi". Non siamo mai riusciti a scapolare la metà della classifica. Al primo posto per il citato quotidiano economico, nel 2019, c'è Milano un'altra metropoli, non un paesino sperduto del nord o del centro Italia. E' significativo che il Sindaco di Napoli, anziché riflettere su questi dati, li abbia commentato ogni anno, parlando della "Città dell'Ammore" e di "PIL emozionale". Marco, un cittadino del centro storico ci ha scritto "Gennaro, da Napoli bisognerebbe scappare e penso che ognuno di noi ci stia pensando" e se non ci sta pensando, aggiungo io, pensa in ogni caso di crescere i propri figli sperando che vadano via da Napoli. Enrico un infermiere di terapia intensiva anch'egli del centro storico, che passa notti insonni che si aggiungono a quelle di lavoro notturno, mi scrive sulla stessa chat "Quando vai a chiedere spiegazioni nessuno ti dice nulla e tu ti senti frustrato. Grazie al COVID 19 negli ultimi tre mesi siamo stati tranquilli ma non mi sento di sperare che si ripresenti, perché ho un infinito rispetto per tutte le persone che sono morte e poi come infermiere me la sono vista brutta". È in questa disperazione e senso di sfiducia che si annida l'astensionismo e, quindi, trova terreno fertile il populismo. Nelle ultime elezioni comunali ha votato solo il 38% degli aventi diritto al voto! Nel 2006, la Iervolino ha governato con il 36,79% dei consensi, nel 2011 De Magistris con il 32,55%, nel 2016, invece, solo con il 23,58% dei consensi. De Magistris al ballottaggio 2016, rispetto al ballottaggio 2011 perde 78.525 voti andando a governare la vita di 505.333 Cittadini Napoletani che non l'hanno votato e questo dato, in un'amministrazione di prossimità come quella comunale, è una chiara bocciatura. È evidente, quindi, che Napoli è una città sconnessa con i suoi rappresentanti per la pessima mancanza di capacità amministrative (non venitemi a dire che è solo perché non ci sono soldi!). Occorre capire che l'invivibilità di Napoli è inversamente proporzionale alla partecipazione al voto e se

si continuerà di questo passo, offrendo una classe dirigente non credibile ed incompetente, incapace di immaginare soluzioni e priva di una visione di città, si riproporrà una seria questione di democrazia, forse ancora più grave di quella di De Magistris. È imminente riflettere sullo sviluppo incontrollato e sulla incapacità di amministrare il territorio, lasciato nelle mani di uno “spontaneismo” economico accolto come unica soluzione per recuperare risorse. È da anni in atto un processo di mercificazione delle città che espelle i cittadini perché rende le Città non accoglienti, se non ostili verso i Cittadini stessi. “Il Diritto alla Città” rappresenta il faro per ogni azione politico/amministrativa, per la quale occorre riproporre la vivibilità come condizione essenziale e primigenia per il benessere individuale e, quindi, collettivo. Per attuare questi principi occorre ripristinare il rispetto delle regole minime di convivenza civile, e far comprendere, a chi svolge un servizio pubblico, che è un dovere e soprattutto un onore farlo (mio padre era un autista dell’ATAN ne era riconoscente e soprattutto orgoglioso, dobbiamo chiederci perché non è più così?). La città è un continuo contrapporsi di diritti ed interessi che vanno commisurati con il bilancino dell’orafo, ma è certo che non è un bene di consumo.

FORUM sulle POLITICHE di COESIONE SOCIALE e FONDI EUROPEI⁴

A che punto è la Città Metropolitana di Napoli, nella fase attuale di post-Covid 19 in cui il dibattito tra centralismo e regionalismo rischia di oscurare il ruolo delle istituzioni intermedie?

In termini strategici, la Legge Delrio (L. 56/2014) conferiva alle città metropolitane il ruolo di potenziali motori di sviluppo del Paese, da esplicitarsi anche attraverso l’elaborazione del piano strategico. Non è superfluo ricordare le funzioni che la città metropolitana doveva esercitare secondo l’art. 1 della Legge 56/2014:

- a. adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l’ente e per l’esercizio delle funzioni dei comuni;
- b. pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana;
- c. strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d. mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell’ambito metropolitano;
- e. promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative;
- f. promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Il Dossier sulle Città metropolitane della Presidenza del Consiglio (2017) evidenziava le peculiarità dell’area metropolitana di Napoli e l’enorme disomogeneità in termini di struttura geomorfologica (fasce altimetriche, pianura e/o collina), densità demografica ed abitativa, struttura socio economica, indicatori demografici (tassi di vecchiaia e natalità), presenza di immigrati, livelli reddituali ed altro, che mettevano in evidenza la necessità di una struttura di governo in grado di riconoscere le diversità e le aggregazioni quali le aree omogenee identificate, e che potesse valorizzare le dinamiche sociali ed economiche ed identitarie delle differenti aree.

Ma, mentre nelle realtà metropolitane del Centro-Nord la pianificazione di area vasta di scala provinciale poteva contare su piani consolidati, il piano provinciale di Napoli era appena giunto a definizione a riforma avvenuta e pertanto non poteva considerarsi un’impalcatura concettuale ormai sedimentata nella pratica pianificatoria di livello comunale, né ha avuto il tempo di innescare dinamiche di gestione intercomunale, come è avvenuto in altri contesti.

Pertanto, il piano metropolitano della città di Napoli ha scontato una fragilità nella sua scarsa attuazione, che ha costituito un gap di partenza rispetto ad altre realtà nazionali.

⁴ La relazione presentata da questo Forum è particolarmente ricca, in quanto allega documenti che approfondiscono molti degli aspetti coinvolti nel tema. Si fa quindi rinvio, per un’attenta lettura (consigliata per la qualità degli interventi) alla lettura integrale del documento, in allegato. Qui viene riportata solo la sintesi della riflessione su una necessaria riforma della normativa che disciplina la struttura, le competenze e l’organizzazione della città metropolitana.

Su questo si sono innestate politiche di coesione volte alla valorizzazione delle Città medie contenute nel POR Regionale, prima 2007-13 e poi 2014-20, che hanno teso a creare centri indipendenti ed autonomi di gestione delle risorse con una visione individualistica, puntuale e disaggregata, se visto nell'ottica metropolitana, quasi concorrente con la spinta alla creazione dell'istituzione metropolitana.

La dimensione urbana ha rappresentato, così, un ambito strategico storico di attuazione delle politiche di coesione, anche per il periodo 2021/2027, nell'ambito delle centralità delle reti urbane nello sviluppo economico e sociale finalizzate al miglioramento della qualità della vita; ma l'esperienza del Covid ha declinato tale centralità in maniera diversa, accentuando gli aspetti di vivibilità, di utilizzo di spazi aperti, di declinazione ambientale di trasporti e attività economiche, di necessità di de-densificare i luoghi da un punto di vista demografico (con un'attenzione anche al dialogo con le aree, invece, oggetto di fenomeni di spopolamento come ad esempio quelle oggetto della Strategia Nazionale delle Aree Interne).

La città capoluogo che doveva avere un effetto traino nel suo ruolo di Autorità Urbana, ha di fatto lasciato orfani i suoi comuni aggregati nella loro capacità individuale di intercettare risorse.

Le principali aree tematiche di intervento, tra Patti e PON Metro, sono state le infrastrutture (viabilità, trasporti, mobilità, edilizia, TIC), in secondo luogo l'ambiente (energie alternative e efficientamento energetico) territorio e sviluppo turistico, sviluppo economico e produttivo e, in via minoritaria, turismo e cultura, riqualificazione urbana, scuola università e lavoro e capacità amministrativa.

Così, in sintesi, ma sottolineando tutte le necessità di approfondimento attraverso studi e valutazioni locali ad hoc, gli interventi finanziati con i vari strumenti non hanno fatto altro che rispondere a fabbisogni puntuali dei singoli nodi del sistema metropolitano, in cui ogni Comune ha cercato di portare avanti strategie autonome in una visione individuale che ha fagocitato le aspettative di una strategia complessiva dell'area.

Da dove ripartire

Il COVID 19 ha condotto a un ripensamento urbane delle città che hanno mostrato tutte le loro debolezze intrinseche, e, in un batter d'occhio rispetto ai tempi biblici di evoluzione delle policy, ha richiesto una riformulazione di tutte le strategie e i campi di intervento dei fondi strutturali per la coesione e degli altri strumenti di intervento, richiedendo al contempo una mise a jour quotidiana del dibattito sul ripensamento del rapporto Stato-Regioni.

Le città per loro natura sono caratterizzate da un'elevata densità demografica e turistica a causa della presenza di opportunità di lavoro, servizi, attività commerciali, educative, culturali, e servizi pubblici essenziali quali quelli relativi alla sanità, all'istruzione e ai trasporti.

È probabile che tutto ciò darà una forte spinta a ripensare le aree urbane e al dialogo tra aree urbane nell'ambito metropolitano, così come alle aree più interne; processi di de-densificazione delle aree più popolate potrebbero essere compensati da processi di ri-densificazione delle aree meno popolate e da un ripensamento dei servizi pubblici essenziali e della loro strutturazione territoriale. In questo quadro anche le aree metropolitane dovrebbero trovare evoluzione coerente con le nuove strategie di sviluppo che nel nuovo quadro delle politiche di coesione 2021-27 e del pacchetto Next generation EU, trovano riconferma ma anche forte discontinuità; la spinta al green e al digitale (che, non sembra superfluo ricordare, non sostituisce i contenuti ma li veicola con attenzione) e l'attenzione all'assistenza sanitaria ridisegneranno anche le logiche delle aree metropolitane. Così anche una mancata pianificazione potrebbe essere diventata un vantaggio.

Occorre però fare attenzione a che, quello che è proprio qualche giorno fa è stato approvato e definito come Programma Strategico per la Città Metropolitana "ImmagiNA, Napoli Metropoli 2020-22" (che vale un miliardo di euro e interviene in settori quali la cultura, le scuole, le autostrade digitali, l'ambiente la sicurezza e lo stop al consumo di suolo), sia più di un semplice elenco di progetti, anche validi in sé ma con visione puntuale e senza l'auspicato approccio strategico territoriale.

FORUM TURISMO⁵

1. Premessa: È bene ricordare che l'Italia nel 2019 è stato il quarto Paese più visitato al mondo con 94 milioni di visitatori stranieri, con un numero pari a 114 milioni di presenze straniere nelle sole città d'arte e 429 milioni di presenze totali. Secondo stime della Banca d'Italia del 2018, il settore turistico genera direttamente più del 5% del PIL nazionale (il 13% considerando anche il PIL generato indirettamente) e rappresenta oltre il 6% degli occupati. Questi numeri, pur rappresentando per tutti noi motivo di grande vanto, alla luce di quanto accaduto per le ben note vicende epidemiologiche, oggi paradossalmente costituiscono un pesante fardello: il settore sta attraversando una situazione drammatica! Gli effetti della emergenza sanitaria stanno mettendo in chiaro i numeri negativi di una stagione turistica che non riesce, nonostante gli sforzi, nemmeno in parte a riprendersi con danni incalcolabili per l'intera filiera turistica. L'area metropolitana di Napoli ed in particolar modo le isole del Golfo, e la Penisola sorrentina sono le destinazioni turistiche che stanno pagando il prezzo maggiore col crollo del mercato estero che non riesce ad essere rimpiazzato dalla domanda turistica nazionale.

In questi primi mesi di riapertura post-covid si stanno registrando vertiginosi crolli delle presenze e le previsioni per i prossimi mesi non sono assolutamente confortanti. La paralisi di un settore che contribuisce al PIL regionale per quasi 5 miliardi di euro ha effetti devastanti per le economie dei nostri territori con ricadute sulla occupazione pesantissime. Sul punto basti pensare che gran parte delle strutture ricettive hanno preferito non riaprire, mentre quelle che stanno ripartendo lo fanno a stagione oramai inoltrata e a ranghi inevitabilmente ridotti. Questo provocherà un aumento della disoccupazione e, più in generale, una riduzione dei redditi delle famiglie. In questa situazione emergenziale particolarmente colpiti sono i lavoratori stagionali del turismo che rischiano di non essere più riassunti e, se riassunti, solo per un breve periodo, correranno il rischio di non maturare i requisiti della Naspi.

a) Quali sono le principali criticità da affrontare nel periodo post-Covid per le imprese turistiche?

- 1) Stagionalità ridotta
- 2) Problemi di liquidità
- 3) Impossibilità di una programmazione a medio-lungo termine

b) Quali sono le principali criticità per i lavoratori del settore turistico?

- 1) Ridotto periodo Cassa Integrazione
- 2) Mancata previsione e/o non sufficiente sostegno al reddito per gli stagionali del turismo e per tutte le forme di lavoro a tempo determinato impiegato nel settore e nelle attività legate al turismo
- 3) Impossibilità a maturare i requisiti per l'accesso alla NASPI

2. SITUAZIONE ATTUALE: Per meglio comprendere lo stato del comparto turistico e l'evoluzione negativa – post covid - dello stesso riportiamo di seguito delle schede riassuntive in cui sono evidenziati dati che permettono di fotografare l'attualità e provare ad immaginare le possibili soluzioni (si fa rinvio al documento allegato per la consultazione: ndr)

3. GOVERNANCE La riforma del titolo V della Costituzione, ha individuato tra le materie di esclusiva competenza delle Regioni quella del turismo. A seguito di tanto, la Regione Campania ha emanato la Legge n. 18 dell'08 agosto 2014 rubricata con il titolo Organizzazione del sistema Turistico. La legge si pone come obiettivo una disciplina del turismo attraverso il principio di sussidiarietà. In particolare, la Regione ha funzione di controllo in ordine alle politiche per lo sviluppo del

⁵ Anche per questo documento, di cui si riporta una sintesi, si raccomanda la lettura integrale, data la sua complessità

settore turistico, mentre la Provincia, la Città Metropolitana ed i Comuni hanno il compito di promuovere i cd. **“Poli Turistici Locali”**, il vero punto cardine del provvedimento legislativo.

Per il coordinamento e il confronto tra livelli diversi di governo, è prevista l’istituzione del c.d. Tavolo istituzionale delle politiche turistiche con funzioni di attività consultiva. I Poli Turistici Locali sono stati concepiti con lo spirito di favorire il più possibile le forme associative tra soggetti pubblici e privati, chiamati ad operare negli Ambiti territoriali turistici omogenei ovvero con caratteristiche comuni sotto il profilo territoriale e dell’offerta. In questo periodo di crisi post-emergenziale, una politica volta allo sviluppo di quel principio di sussidiarietà, così come enucleato nella legge n. 18 del 2014, potrebbe contribuire al superamento delle difficoltà del settore favorendo la differenziazione e la cooperazione tra i territori turisticamente omogenei proprio attraverso la creazione di nuovi poli turistici locali. Occorrerà quindi dare concreta attuazione al “tavolo istituzionale delle politiche turistiche” con la rappresentazione di tutti gli enti a livello locale al fine di stabilire una linea comune di sviluppo per il settore che, come abbiamo ricordato poc’anzi, costituisce un importante volano per l’economia locale.

Con la consapevolezza che in tali sedi, per raggiungere gli obiettivi prefissati, siano necessarie le competenze di tecnici specializzati nel settore turistico per supportare al meglio “la buona politica” e che solo attraverso interventi organici e mirati si potranno raggiungere gli scopi di ripresa e di sviluppo dell’intero comparto. Al contrario, interventi politici legislativi segmentati ad oggi non hanno aiutato uno sviluppo promozionale uniforme del turismo campano. In conclusione, si richiede all’Amministrazione regionale di lavorare affinché la legge n. 18 sia completamente attuata in tutti i suoi innovativi ed efficaci aspetti.

4. PROSPETTIVE Il lavoro del Forum, focalizzandosi in modo particolare sull’area metropolitana di Napoli, ha individuato 3 assi strategici da proporre: 1. Organizzazione turistica della città e dell’area Metropolitana; 2. Programmazione / integrazione; 3. Eco-sostenibilità e accessibilità.

Asse Organizzazione turistica della città e dell’area Metropolitana Al fine di realizzare una gestione, non spontanea, ma “industriale” del turismo in grado di garantire una maggiore sostenibilità al territorio ed alle imprese. È indispensabile avviare una azione di trasformazione del turismo, a partire dalla città di Napoli per poi diffonderla nella sua area metropolitana, e che sia incentrata sull’integrazione, il coordinamento e l’innovazione. Solo in questo modo sarà possibile cogliere appieno le opportunità provenienti dalla crescita dei flussi turistici e dunque far sì che questi stessi flussi non restino solo dei numeri ma si traducano in fatturato per le imprese, portino ricchezza alla comunità residente e contribuiscano alla crescita dell’occupazione in un settore che è prioritario per la nostra economia. Risulta necessaria l’individuazione di una cabina di regia pubblico-privata (Destination management organization), il cui ruolo, come avviene in moltissime città di Italia e del mondo, sia quello di coordinare, organizzare e gestire in modo integrato il turismo sul territorio. Questo nuovo organismo, fra l’altro perfettamente in linea con il modello di Polo Turistico Locale della L.R. 18 dovrà essere l’interlocutore principale del sistema turistico cittadino ed occuparsi sia della programmazione, sia della gestione che del monitoraggio dei risultati. Questo organismo, la cui sostenibilità può essere garantita attraverso forme miste di finanziamento (ad esempio tassa di soggiorno, sponsorizzazioni, fondi pubblici) avrà il compito di definire le azioni di marketing territoriale e turistico da porre in essere a livello di destinazione.

Asse programmazione/integrazione - Obiettivi Per raggiungere gli obiettivi di questo asse strategico è necessario il coinvolgimento nei tavoli tecnici di tutti gli “stakeholders” del turismo: privati, istituzioni, università, competenze, mondo del lavoro, ed è fondamentale individuare nuove competenze che possano apportare linfa vitale al settore, superando alcune criticità che ostacolano da tempo lo sviluppo e l’affermazione del settore in tutta la sua potenzialità.

a) Destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso nuove offerte e attrazione di segmenti target differenti. Una criticità rilevante del settore è legata alla forte stagionalità del turismo campano e delle attività ad esso collegate, sia per le popolazioni che per le aziende, che causa precarietà e mancato reddito. Infatti, la stagionalità in Campania varia dai sei mesi della costiera sorrentino-amalfitana e delle isole, alle poche settimane del litorale domizio, della costa cilentano e del resto della regione.

b) Immagine e comunicazione coordinata ed integrata. Nel contesto attuale, il blocco del trasporto aereo e della domanda estera, con conseguente perdita di importantissimi segmenti target, ha provocato uno sconvolgimento tale nel settore del mercato delle vacanze che sta portando al cambiamento dei punti di riferimento all'interno delle compagnie. Il risultato sarà che gli operatori locali si troveranno di fronte a un nuovo scenario con il rischio concreto di perdere il vantaggio competitivo di immagine acquisito negli anni a favore delle nuove destinazioni. Il Territorio dovrebbe essere rappresentato da un organismo proprio, agile, semplice, che faccia capo a un Destination Manager esperto, di levatura europea, che ha il compito della promozione, che potrebbe sostenersi con fondi provenienti dalla tassa di soggiorno. Sono auspicabili anche organismi settoriali, come un Convention Bureau, uno strumento operativo per procurare congressi ed eventi. Questo tipo di organismi dovrebbe essere finanziato da enti pubblici, banche, fondazioni e associazioni di categoria ma non da aziende individuali che operano nel settore. Infatti, la presenza delle aziende individuali potrebbe decretare il fallimento dell'iniziativa per conflitti di interessi tra le aziende stesse.

Asse eco-sostenibilità e accessibilità – Obiettivi

Il miglioramento del target dei flussi turistici si ottiene con l'ottimizzazione del livello di vivibilità sul territorio, che allo stato attuale nelle aree costiere è molto basso, a volte insopportabile. Puntare sul miglioramento della qualità della vita e dei servizi e sulla completa accessibilità degli stessi e dei territori è un asset strategico imprescindibile per la ripresa e la tenuta dell'intero comparto.

Si propone di:

a) Migliorare la mobilità. I settori della mobilità e del turismo sono strettamente intersecati e dovrebbero poter essere programmati parallelamente. Occorre realizzare a livello regionale e poi territoriale, un piano per la mobilità che limiti al massimo il traffico, con un servizio di trasporto pubblico frequente e usando autoveicoli con motori elettrici o ibridi.

b) Migliorare e potenziare i servizi. I servizi accessori del territorio sono una parte fondamentale dell'offerta turistica. In questi rientrano la cura per l'arredo urbano (che dovrà ispirarsi al gusto e alla cultura locale evitando contaminazioni esterne) l'offerta di un corretto sistema di informazioni in più lingue, l'accessibilità di tutti gli spazi pubblici e turistici.

c) Formazione degli addetti al settore. La formazione degli addetti al settore (siano essi imprenditori, lavoratori autonomi o dipendenti) è condicio sine qua non per il miglioramento dell'offerta turistica. Per il mondo imprenditoriale e per i gestori dovrebbero essere istituiti corsi di verifica e aggiornamenti professionali periodici. Per gli addetti ai lavori si dovrebbe creare un centro per la qualificazione e la riqualificazione degli addetti ai servizi. Il centro dovrebbe essere affidato ad un professionista di levatura europea e l'utenza costituita anzitutto dai lavoratori provenienti da altri settori o da altri corsi di studio, che vogliono entrare nel mondo del turismo, poi dai lavoratori del settore che mirano a migliorare la propria posizione lavorativa. Prevedendo opportuni processi formativi si potrebbe anche cercare di promuovere imprese giovanili che possano essere guide ed autisti, anche in una prospettiva di più sostenuta mobilità pubblica.

d) Turismo accessibile. L'accessibilità, ossia l'assenza di barriere architettoniche, culturali e sensoriali, è la condizione indispensabile per consentire la fruizione del patrimonio turistico. Il principio che intendiamo promuovere è chiarissimo: l'individuo nella sua totalità, con i suoi bisogni, è un cittadino ed un cliente che ha diritto a fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia,

ricevendo servizi adeguati ai suoi bisogni. Turismo “accessibile” ha dunque come obiettivo quello di creare una rete di informazioni, mezzi, alloggi, ristoranti e mete culturali che possono essere accessibili.

5. CONCLUSIONI In conclusione della nostra breve indagine riteniamo opportuno ricordare, anche in questa sede, le proposte formulate nel marzo del 2020 dalla nostra Segreteria Metropolitana. Con un pizzico di presunzione ci piace evidenziare che il nostro gruppo, in un momento storico in cui non era nemmeno chiaro lo scenario socioeconomico che la pandemia avrebbe determinato, mostrava idee ben chiare di come poter fronteggiare quella che è la più grave crisi mondiale dal secondo dopoguerra ad oggi. Come ricorderete, dopo aver a lungo dialogato con le principali associazioni di categoria, proponevamo soluzioni ben chiare: Proponevamo la realizzazione di un vero e proprio “Piano Marshall” per il turismo che, mediante l’innalzamento della soglia europea prevista per gli aiuti in deroga, estendesse l’ambito di applicazione degli aiuti a tutte le imprese che operano nella filiera turistico-culturale e che hanno risentito degli effetti negativi dell’emergenza. Proponevamo una particolare attenzione e concreti aiuti non solo alle imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e tour operator già previsti, ma anche e soprattutto al comparto termale, al settore fieristico, agli impianti sciistici, alla nautica da diporto, ai parchi tematici, ai siti museali, storici ed archeologici, e non ultimo alle preziose guide turistiche. Proponevamo l’introduzione parziale delle cosiddette “zone franche” ovvero l’individuazione di distretti turistici ove praticare la parziale o completa detassazione in favore dei turisti provenienti dall’Estero. Richiedevamo inoltre l’introduzione di ammortizzatori sociali in deroga da estendersi a tutti i lavoratori comunque denominati (dipendenti, autonomi, professionisti, ecc.) del settore turistico. A tal proposito, ancora una volta, lanciamo l’allarme per tali lavoratori, essi rischiano seriamente di non maturare il periodo minimo necessario per godere per il prossimo anno dei benefici della indennità di disoccupazione.

Da ultimo, ancora una volta, proponiamo la rimodulazione dei fondi strutturali previsti nei vari POR-FESR e FSE con l’introduzione di procedure agevolate ed accelerate per la più rapida distribuzione possibile dei fondi erogati.

Obiettivi di breve periodo (6/12 mesi)

- Sostegno alle imprese e amministrazioni per interventi di miglioramento dei servizi accessori al turismo e decoro urbano
- Sostegno agli investimenti per la accessibilità dei territori

Obiettivi di medio periodo (18/24 mesi)

- Elaborazione di un piano sostenibile della mobilità per le aree maggiormente congestionate e a maggiore pressione turistica
- Istituzione di un Centro di Formazione per gli addetti al settore

Il nostro comparto turistico, soprattutto quello del Mezzogiorno, oggi più che mai, necessita di idee concrete, attuabili e soprattutto non estemporanee. Solo in tal modo il nostro Paese potrà reggere il confronto con gli altri Paesi ed anche con quelli che al momento appaiono come veri e proprio “cartelli” ad *excludendum*.

FORUM AMBIENTE⁶

Premessa metodologica

Un’efficace tutela dell’ambiente postula che gli interessi ambientali siano considerati nelle scelte di governo locale, nazionale, ed internazionale che abbiano ad oggetto qualunque politica di sviluppo, economico, sociale, urbano.

⁶ Ancor di più per questa relazione vale quanto riportato nella nota che precede (5)

Come la stessa Corte Costituzionale ha, infatti, più volte sottolineato, l'ambiente più che una materia costituisce un "valore trasversale che permea più ambiti competenziali".

Di conseguenza l'esame di criticità delle matrici ambientali e territoriali, e le proposte di possibili soluzioni, o attenuazioni, non può limitarsi alle sole scelte politiche strettamente connesse ai temi tradizionali dell'ambiente, ma è necessario immaginare strategie che attengano a opzioni economiche, urbane, sociali che siano improntate all'affermazione della sostenibilità in termini ambientali.

L'ambiente, inoltre, per sua natura, che lo connota come sintesi di diversi beni giuridicamente tutelati e della loro interrelazione con la vita dell'uomo, e per la distribuzione di funzioni e competenze a sua tutela, necessita di un approccio integrato di saperi e di istituzioni che se ne occupino in maniera continuativa in osservanza del principio di leale collaborazione.

Pertanto, l'ottica che il forum ha inteso assumere nel dibattito sui temi ambientali, finalizzato a costruire proposte da offrire alle istituzioni, partendo da quelle più vicine al cittadino, Comuni e Città Metropolitane, è stata innanzitutto di un metodo multidisciplinare, coinvolgendo diversi saperi scientifici, esperienze istituzionali territoriali e operatori dei settori ambientali.

Inoltre, si immagina di strutturare un lavoro propositivo, che partendo da analisi scientifiche, percezioni sociali, e criticità territoriali, si ponga scenari temporali a breve, medio, e lungo termine.

Il "metodo" delle scelte politiche in materia ambientale.

La governance ambientale:

Le grandi sfide ambientali che tutte le città, e in particolare la nostra, hanno davanti per implementare l'agenda 20/30 presuppongono l'attuazione di metodologie partecipative, di governance, ovvero di progressiva democratizzazione dei processi decisionali nella materia ambientale che, a partire dalle affermazioni del vertice mondiale di Rio de Janeiro del 1992, costituiscono l'unica modalità affinché le strategie di sviluppo imposte dalla tutela ambientale siano condivise dalle forze sociali, istituzionali, imprenditoriali chiamate ad attuarle e renderle operative.

I presupposti di logici e cronologici affinché si incardini un processo governance territoriale dell'ambiente sono indefettibilmente:

a. Accrescimento della sensibilità e cultura ambientale. Il valore ambiente è capace, se rispettato, di costituire un motore di crescita sociale, come al contempo, se lesa, è veicolo di grande ingiustizia sociali: il danno ambientale arricchisce i pochi che lo compiono e impoverisce, in termini economici e di salute, l'intera collettività. Pertanto, è necessario che un partito che si candida a governare un territorio, imponga una formazione anche dei propri quadri e rappresentanti politici, che faccia comprendere che le decisioni tecniche- ambientali sono di area vasta, e necessitano di cooperazione inter-istituzionale.

b. Corretta informazione ambientale: Ulteriore profilo metodologico che trova ancora una scarsa attuazione nei nostri territori è la corretta, veritiera, facilmente apprensibile informazione in materia ambientale. Su questo c'è da lavorare!

Il "merito nelle scelte ambientali più urgenti nell'aria metropolitana di Napoli.

a) I rifiuti

La situazione

Pur nella consapevolezza che da troppi anni il dibattito sulle questioni ambientali nel territorio del comune e della città metropolitana di Napoli (oltre che della regione) è stato fagocitato dalla questione rifiuti, tuttavia appare ancora oggi una delle priorità di cui la classe politica debba occuparsi.

Molte imprese del riciclo hanno difficoltà nell'effettuare il ritiro dei materiali (metalli, vetro, carta, plastica), oppure sono limitate nello svolgimento delle proprie attività per effetto della mancanza di sbocco degli scarti del riciclo nei cementifici. Molte sono le piattaforme per lo stoccaggio dei materiali frutto della lavorazione della raccolta differenziata, che, a maggior ragione per effetto dell'emergenza sanitaria, vivono situazioni di sofferenza a causa dei blocchi imposti dalle misure di

contenimento. Particolarmente preoccupante è la situazione che riguarda il riciclo della plastica, dal momento che il sistema è soprattutto basato sul commercio con l'estero, e la paralisi dei trasporti conseguente alla diffusione del CoViD-19, in aggiunta alla preclusa disponibilità degli sbocchi asiatici, ha determinato la saturazione delle capacità di stoccaggio delle piattaforme, per cui in molti impianti si rischia la paralisi.

Problemi non irrilevanti si hanno comunque anche relativamente alle filiere che riguardano la carta, il vetro e i metalli, per i quali si incontrano difficoltà via via crescenti nell'avviarli al recupero a seguito dell'interruzione di molte attività economiche che li recepiscono oppure, ancora una volta, a seguito delle problematiche incontrate nei rifornimenti (emblematico è il caso di alcune cartiere, che non ricevendo i maceri, non possono produrre a pieno ritmo).

Annoso risulta, poi, il problema del trattamento della frazione organica, in considerazione del ritardo con cui si sta procedendo alla realizzazione degli impianti di compostaggio, per lungo tempo ritenuti dalla popolazione come l'unica soluzione possibile alla risoluzione della problematica connessa allo smaltimento dei rifiuti, in luogo degli indesiderati impianti di trattamento termico, ma che purtroppo oggi sono osteggiati dalla stessa popolazione che un tempo li evocava.

Infine, l'elevata presenza di imballaggi tra i rifiuti urbani nel periodo dell'emergenza indica che gli strumenti utilizzati per promuovere comportamenti virtuosi tra i produttori di tali rifiuti non hanno inciso in maniera determinante sugli stili di vita.

Il peso impiantistico, peraltro di un ciclo non ancora completato, spesso è stato sopportato solo da alcuni territori e Napoli città non ha risposto adeguatamente.

Le proposte:

- Migliorare il sistema di raccolta differenziata nella città di Napoli eliminando del tutto la raccolta stradale, intervenendo con premialità e sanzioni, promuovendo azioni specifiche in occasione di eventi.
- Individuare nella pianificazione urbana zone destinate ad impianti di prossimità (isole ecologiche, siti di trasferimento, impianti di trattamento dell'umido)
- Completare l'organizzazione degli enti d'ambito
- Implementare politiche attive per la riduzione dei rifiuti

b) Inquinamento atmosferico

La situazione

L'inquinamento atmosferico a Napoli è un problema critico che va affrontato in modo serio attraverso una pianificazione degli interventi con obiettivi di lungo termine ma con risultati che possono essere anche rapidi. Il lock down ha dimostrato, infatti, come il sistema "aria" dia risposte in tempi molto brevi in caso di interventi decisi e significativi!

Bisogna abbandonare la politica fino ad oggi adottata fatta di interventi occasionali presi solo in situazioni di emergenza ossia quando si verificano i superamenti dei limiti di legge in particolare del PM10

La criticità è evidente anche dai dati delle stazioni ARPAC: Napoli è tra le prime 4-5 città più inquinate d'Italia per tutti gli inquinanti. Questo pur avendo una meteorologia certamente migliore delle città del nord in particolare quelle della pianura padana.

Infatti, in base a questi dati Napoli risulta una città fortemente inquinata, con superamenti del valore limite di 50 mg/m³ come media giornaliera del PM10, del valore medio annuo del PM2.5, il valore medio annuo di NO₂ e infine i giorni di superamento dell'OLT (obiettivo di lungo termine) per l'ozono per la principale città italiana.

La Regione Campania sta preparando l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni che potrà dare indicazioni più precise e che specifica anche il contributo al PM10 derivante dalla combustione delle biomasse (pizzerie e attività similari).

Le limitazioni imposte dal lock down hanno migliorato di molto la qualità dell'aria in Campania. Si è osservata, per l'area Napoli-Caserta una riduzione di circa il 50% del biossido di azoto (NO₂) e di circa il 20% del PM10.

Le proposte:

L'obiettivo a breve termine potrebbe essere così definito: raggiungere i livelli di qualità dell'aria registrati durante il lock down senza le restrizioni imposte dal lock down. La sfida a medio e lungo termine poi, si inserisce nell'ambito obiettivo Europeo di decarbonizzazione delle città. Allo stato delle attuali conoscenze scientifiche i primi obiettivi da perseguire possono essere così indicati:

A. È prioritario definire un metodo di lavoro che preveda la progettazione di interventi (PLAN); la loro realizzazione (DO); il controllo della loro attuazione con la verifica dei risultati raggiunti (CHECK) e la attuazione a regime dei provvedimenti

B. Bisogna intervenire fortemente sul traffico veicolare ponendosi l'obiettivo di ridurlo del 40%. L'obiettivo è molto ambizioso ma se non ci si pone un obiettivo ambizioso non si ottengono risultati. Per raggiungerlo si devono intraprendere diverse azioni in diverse direzioni:

o agire sui tempi della città:

- Differenziare gli orari di tutte le attività in modo da evitare le ore di punta;
- Favorire l'adozione dello smart working a cominciare dalla pubblica amministrazione laddove possibile;
- Concordare con le associazioni di categoria una razionale distribuzione dei giorni settimanali di chiusura.
- ridurre la domanda di ingresso/uscita dalla città con veicoli di proprietà;
- Impedire l'ingresso in città a veicoli di pendolari mediante la realizzazione di parcheggi in punti strategici,
- Migliorare la rete di trasporto pubblico a basso impatto.
- ridurre l'uso del veicolo di proprietà per spostamenti interni alla città:
- Incentivare l'uso di mezzi di trasporto alternativi ad emissioni zero: biciclette, biciclette a pedalata assistita o elettriche;
- Incentivare la rottamazione di veicoli;
- Incentivare il car sharing scoraggiando il possesso del veicolo;
- Incentivare l'uso dei mezzi pubblici.
- migliorare la qualità emissiva del parco veicolare circolante
- Individuare mediante controlli su strada i veicoli altamente inquinanti trovando le forme di legge per ottenere il fermo del veicolo,
- Migliorare la qualità ambientale dei taxi favorendo l'acquisto di mezzi a basse emissioni;
- Migliorare la qualità ambientale del parco veicolare ANM;

C. Lanciare una campagna di controllo delle emissioni delle attività di ristorazione, in particolare pizzerie per verificare l'impatto delle emissioni sul particolato atmosferico.

D. Intervenire sulle emissioni del porto individuando i settori di primo intervento anche attraverso la effettuazione di campagne di monitoraggio delle emissioni delle navi.

Adattamento climatico nella conurbazione metropolitana

La situazione

Le città sono i luoghi dove il cambiamento climatico rischia di far pagare i costi più alti in termini sociali ed economici ma nel contempo sono i luoghi dove sperimentare nuove azioni di resilienza.

Una risposta può trovarsi nella cd. *Urbanistica tattica*: si tratta di un approccio diverso dall'urbanistica tradizionale: è una metodologia applicabile alla progettazione e riqualificazione degli spazi

pubblici, in particolare interviene sullo spazio pubblico grazie al coinvolgimento della cittadinanza, utilizzando interventi temporanei e a basso costo.

L'urbanistica tattica si basa su un processo aperto, sull'uso efficiente delle risorse e sulle potenzialità nascoste nell'interazione sociale, allo stesso modo però è anche una risposta al normale processo di pianificazione e di sviluppo degli spazi comuni delle città.

La premessa è che l'ambiente, inteso come qualità di Aria, Acqua e Terra e delle altre matrici ambientali è il principale determinante di Salute pubblica e tema centrale del governo del territorio a livello nazionale e locale e del governo delle città metropolitane. L'inquinamento atmosferico, il riciclo e lo smaltimento non solo di rifiuti solidi urbani quanto soprattutto dei rifiuti tossici e speciali incidono pesantemente sull'aspettativa di vita. Napoli è una città senza alberi, un rischio per l'ambiente ma anche per la Salute. A Napoli ma anche in molte altre città della Campania è in atto da anni un lento e progressivo depauperamento del patrimonio arboreo. Basta vedere come si è agito nel contrasto al flagello del punteruolo rosso che ha gatto stragi di palme o come si sono affrontati gli incendi estivi che hanno devastato parchi nazionali come il Vesuvio e gli Astroni. Infine, il vento e il maltempo e i conseguenti tagli continui che hanno dato il colpo di grazia e letteralmente decimato il verde urbano già scarso. Chi produrrà l'ossigeno che respiriamo? Gli alberi non sono un arredo urbano ma il principale produttore dell'ossigeno per i nostri polmoni e per sostenere la vita.

I parchi cittadini sono spesso negati e quando sono fruibili versano in disastrose condizioni di manutenzione e sicurezza.

Non trascurabile anche l'effetto di disagio psicologico che il paesaggio degradato e cementificato con alberi decapitati genera nelle aree urbane private di alberi. Degrado chiama degrado (la teoria delle finestre rotte). Il triste spettacolo delle filiere di tronchi mozzati non invita al miglioramento della qualità ambientale tanto è vero che le aiuole abbandonate e disboscate diventano mini-discariche di fatto piene di deiezioni di cani.

Le Proposte

- Capillare rinaturalizzazione della città sul modello di quanto si sta facendo a Parigi e a Lisbona altra grande capitale Europea anche attraverso la promozione di una raccolta fondi da privati, enti e associazioni che intendano venire incontro alle gravi carenze di liquidità dell'amministrazione cittadina. Occorre agire con piani concreti e a basso costo che consentano di piantare milioni di alberi nella città e nei Comuni rispolverando norme come quella mai abolita di piantare un albero per ogni bambino che nasce.
- Individuazione delle aree, soprattutto quelle degradate o fortemente inquinate, in cui siano piantumabili alberi sia lungo piazze e strade sia orientando tali interventi in aree incolte, strade provinciali, giardini pubblici e privati con una attenzione alla manutenzione e alla sostituzione degli alberi che seccano. Anche nelle scelte delle essenze andrebbe seguito un criterio di appropriatezza per cercare di strutture le alberature in base al paesaggio originario.
- Istituzione di manager ambientali di quartiere per il controllo del territorio che su base volontaria o con piccoli gettoni di attività segnalino a una struttura centrale di governo anche con l'ausilio delle Municipalità, i luoghi degli sversamenti abusivi di rifiuti, le criticità della raccolta e pulizia, i luoghi e le strade in cui occorre sostituire piante malate o secche, individuino spazi idonei a piantare nuove essenze.
- Implementazione di procedimenti semplificati e facilitazioni al contributo dei singoli cittadini, delle imprese, delle attività commerciali, a chi, potendolo fare, voglia contribuire al miglioramento dell'abitare, del vivere, del respirare della nostra città. Non basta l'iniziativa già in fieri dell'adotta un'aiuola. Si chiamino a raccolta le Università, gli esperti, che possono e vogliono dare una mano ad evitare questo degrado che fa male agli occhi,

alla salute ed al cuore. Si ricorra ad una grande raccolta fondi cui in tanti darebbero un contributo concreto. Senza dimenticare che esistono decine di associazioni di volontariato disposte a lavorare gratis pur di tornare a vedere alberate le nostre strade. Contando infine sui vivai pubblici come quelli della Regione (assessorato all'Agricoltura) e quelli della forestale.

Inquinamento delle acque/Risorsa mare

La situazione

Il ciclo integrato delle acque in regione Campania mostra dei punti forza e delle criticità. La qualità ed i controlli per l'acqua cd. "potabile" ovvero, quella per uso domestico, risulta essere tra le migliori in Italia.

La criticità riguarda invece il problema dell'inquinamento dei fiumi, corsi d'acqua ed alvei, che poi si riversano in mare. La infinita storia del fiume Sarno lo dimostra!

Ma anche in questo caso il look down ha evidenziato come gran parte del problema è causato da sversamenti illeciti e che le qualità originarie della risorsa acqua si possono ripristinare anche in tempi medio-brevi.

Il Golfo di Napoli vede affacciarsi sulla linea di costa ben 19 amministrazioni comunali dense di svariate milioni di abitanti, con la presenza di due porti di rilevanza nazionale ed internazionale, vari porti minori, svariate industrie cantieristiche, dove si trovano splendide località turistiche.

Ma quello di cui il mare è scenario e protagonista, attivo e passivo, è un romanzo che ha una trama molto più complessa di quanto appaia, fatta di un intreccio di vite di molti protagonisti, alcuni palesi, altri occulti e "sommersi".

Se cerchiamo di fare un elenco sommario dei primi "interessi ed usi" che ci vengono a mente da gestori del grande blu possiamo elencare, senza distinguere tra gli usi legittimi e non:

Uso per Trasporti: Navigazione per trasporto merci, nazionale, di navi da crociera; navigazione nazionale e locali (isole); traffico turistico e da diporto.

Uso come recettore: immissione di acque dolci cariche si fiumi, torrenti e corpi idrici; scarico di reflui urbani depurati a vari livelli, scarico di reflui urbani non depurati, da scarichi fognari controllati ovvero abusivi, uso come discarica di inerti, scarico di acque calde derivanti dal raffreddamento di impianti industriali e centrali elettriche.

Uso Produttivo od alimentare: Pesca professionale, allevamento di molluschi bivalvi, allevamento di pesci.

Uso Ricreativo: Balneazione, nautica da diporto, a vela e motore, sport acquatici, canottaggio, attività di immersione turistica ricreativa, pesca sportiva.

Protezione Ambientale e del patrimonio storico culturale: Aree Marine Protette, Parchi Sommersi aree SIC e ZPS Marine del sistema di protezione ambientale comunitario.

Altri usi: Sul fondo del mare giacciono, passano e passeranno tubi di oleodotti, gasdotti, condotte elettriche ad alta tensione, acquedotti, sonde per rilevare dati ambientali e fisici, sistemi di difesa.

Le Proposte

- Attività di controllo. Il primo approccio per la gestione della qualità dell'acqua di mare si può realizzare con attività di controllo: azione di polizia ambientale (in questo la Città Metropolitana ha competenze e professionalità molto qualificate); censimento degli scarichi autorizzati (anche gli impianti di depurazione comunali) per capire quale è l'impatto ambientale e collettare immediatamente quelli ad alto inquinamento; individuazione e chiusura immediata di quelli abusivi, Valutazione degli impatti. Valutare degli impatti delle imbarcazioni, soprattutto quelle di collegamento con le isole magari con l'incentivazione a quelle con motori ecologici e carburanti meno inquinanti.

- Razionalizzazione e semplificazione organizzativa. Oltre a sveltire le procedure per la piena operatività dell'Ente Idrico, appare opportuno semplificare e razionalizzare la gigantesca ple-tora di piccole medie e grandi società, aziende, consorzi che oggi si occupano in generale di estrazione, produzione, distribuzione, trattamento di fognatura nella nostra città metropolitana (in tutta la regione sono quasi 200 ed in città metropolitana sono certamente molte decine). Invece il modello virtuoso, quello della legge Galli, a cui tutte le regioni dovrebbero puntare, è o dovrebbe essere quello dell'acquedotto Pugliese: una unica società (o al massimo due, vista la situazione attuale in area metropolitana) che si occupi di estrazione distribuzione dell'acqua e suo successivo trattamento.
- Il piano regolatore del mare. La risorsa mare necessita di una completa rivoluzione dell'ap-proccio che deve necessariamente tenere conto delle differenti problematiche delle singole specificità e degli svariati usi. Un piano regolatore sulla scorta delle pianificazioni urbanisti-che può essere costituire un nuovo modo di affrontare sia acquisendo i dati necessari, sia riunendo in un tavolo programmatico tutti i soggetti competenti. Il tavolo potrà essere orga-nizzato in due sezioni: il tavolo tecnico (a livello di direttori generali o loro delegati) ed il tavolo programmatico (a livello di sindaci od assessori).
- Il primo esperimento di operatività di tale strumento potrà essere quello del recupero del mare nella zona di San Giovanni attraverso una progettualità unitaria che punti sulla realizzazione di un vero water front che tenga insieme l'intero tratto di costa di San Giovanni, che potrebbe realizzarsi solo mediante la bonifica del mare, degli arenili e delle falde acquifere, al fine di rendere possibile la connessione con il territorio di tutti i presidi culturali, di ricerca e forma-tivi già operanti in zona.

Per tal via il mare tornerà a bagnare Napoli!